



Poste, i disservizi estivi. La Cisl dei Laghi: "Mancano le sostituzioni per le ferie"

CRONACA

16 LUGLIO 2018 - 16:28



SILVIA LEGNANI



RELATED ITEMS

CARENZA PERSONALE

CISL DEI LAGHI

CORRISPONDENZA

FERIE

POSTE

"Sono esasperata. Aspetto da tempo della corrispondenza importante che sono certa sia partita ma non è ancora arrivata": è la segnalazione di una telespettatrice, che riporta sotto i riflettori un'amara realtà, quella del caos e dei disservizi estivi delle Poste. L'appello arriva da Maslianico, ma la situazione potrebbe riguardare anche altri comuni della provincia di Como. "Ho chiamato le poste di Cernobbio, dove viene smistata la corrispondenza e mi hanno dato un numero da chiamare, - ha spiegato la cittadina - ma non risponde mai nessuno. Tutti gli anni durante la stagione estiva si ripete la stessa storia. Di solito ho sempre la casella della posta oberata di pubblicità, in questi giorni non c'è neanche quella. Significa che il postino non passa". Il grido di allarme era già stato lanciato lo scorso mese di giugno dalla Cisl dei Laghi, che aveva annunciato possibili disagi in vista delle vacanze estive. "La ormai cronica carenza di personale sul territorio comasco non ha mai raggiunto livelli così alti - aveva spiegato il sindacato - Siamo parlando di una carenza di circa cinquanta unità, nei diversi ruoli, numeri che costringono i dipendenti a un surplus di lavoro e a continue trasferte. La già precaria situazione non potrà che precipitare, inesorabilmente, rendendo, di fatto, l'estate rovente per i cittadini". "Non sono ancora arrivate le sostituzioni per i dipendenti che si trovano in ferie - conferma oggi il sindacato - I colleghi fanno straordinari per cercare di coprire i turni mancanti, ma la situazione in alcuni uffici potrebbe essere più grave che in altri. C'è anche da dire che non sempre la corrispondenza arriva con Poste Italiane, ad oggi esistono molti concorrenti".

© Riproduzione riservata

La "guerra" delle Poste parte da Olgiate «È il polo più importante del nord Italia»

Il caso. Il bilancio di "Uniposte spa" a distanza di un anno e mezzo dall'apertura della filiale La titolare: «Facciamo fronte a tutti i servizi esistenti. Compresi quelli destinati alle imprese»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Continua la sfida a Poste Italiane da parte della prima agenzia locale di Poste private. Lo sportello di "Olgiate di Uniposte Spa", società abilitata a fornire gran parte dei servizi normalmente erogati nelle filiali di Poste Italiane, è cresciuta in un anno e mezzo di attività.

«Abbiamo attivato tutti i servizi presentati al momento dell'apertura - afferma **Caterina Gentilini**, titolare dell'agenzia Uniposte con sede in via San Gerardo - Ora è possibile pagare bollettini postali e non a 1 euro e 50, sia per contanti che con carta di credito o bancomat. Spediamo in tutto il mondo mettendo a disposizione della clientela ben 8 vettori nazionali e 4 internazionali, consegniamo in Olgiate la corrispondenza a un costo per l'utente di circa il 40% in meno rispetto a Poste Italiane».

Per le imprese

Non solo servizi postali. Si possono fare operazioni di money transfer, prenotare viaggi, acquistare biglietti aerei, ferroviari e navali, noleggiare un'auto, richiedere finanziamenti e prestiti personali e stipulare assicurazioni sulla persona, per la casa o per l'auto, si può aprire un

conto corrente e richiedere una carta di credito o di debito e tanto altro.

«In poco tempo siamo riusciti a creare un'alternativa efficiente e affidabile al monopolio di Poste Italiane - afferma Gentilini - In più, da ieri presso l'agenzia di Olgiate di Uniposte è stata istituita la direzione area Nord-Ovest del Gruppo Extrafin e presto le aziende della zona potranno usufruire di una nuova piattaforma di Crowdfunding (raccolta di contanti diffusa)».

Si potranno comprare quote di imprese attraverso un sito online, come si acquistano capi di abbigliamento o elettrodomestici. Su istanza presentata dalla Extrafin di Udine - di cui la New generation company di Gentilini è partner - il 5 luglio la Consob ha iscritto la società nell'elenco dei gestori di piattaforme di Crowdfunding. Progetto a supporto delle piccole e medie imprese del territorio, sia startup che srl e spa, che abbiano necessità di avere liquidità per finanziare la propria attività o progetti. Oltre che fare ricorso al sistema bancario, possono promuovere sulla piattaforma online i propri progetti attraverso la sottoscrizione di nuovi soci.

«Dalle startup innovative al turismo, tante saranno le opportunità che questo strumento di raccolta capitali potrà garantire a chi, pur avendo una buona idea e un business plan sostenibile, non ha i capitali necessari per lanciare la propria impresa - spiega Gentilini - Sono 27 le piattaforme autorizzate a questo specifico settore, 13 in Lombardia e nessuna finora nel Comasco. A queste si unisce extrafin.it che Extrafin conta di mettere online entro la fine di settembre. L'obiettivo della società è coinvolgere le istituzioni locali, a partire dalla Camera di Commercio fino alle associazioni di categoria per poi rivolgersi anche alle banche e ai professionisti della provincia, al fine di supportare le imprese della zona laddove il sistema bancario non riesca a fare la sua parte».

Strumenti innovativi

Fabio Bonolini, titolare della vicina tabaccheria: «Mi fa piacere che l'agenzia di Uniposte proponga uno strumento innovativo di investimenti che si rivolge sia a imprese locali, che a possibili investitori. Via San Gerardo aveva perso un po' di appeal per problemi legati a modifiche della viabilità, ma a poco a poco sta riemergendo».

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018



Francesca Raimondi e la titolare Caterina Gentilini

Poliform in festa Arte e industria fedeli al made in Italy

L'evento. Summer Celebration a Villa del Grumello
Tra gli invitati Monica Maggioni e Daniela Santanchè
Lo spettacolo di musica e danza del Teatro Sociale

COMO «Grazie di quello che fate per Poliform in Italia e in tutto il mondo». Il benvenuto di Alberto Spinelli e Giovanni Anzani - che con Aldo Spinelli guidano l'azienda di Inverigo - agli ospiti a Villa del Grumello, è stato ogni volta seguito da un puntuale «Grazie a voi».

Ciascuno nel suo ruolo ha fatto parte della Summer Celebration, il tradizionale momento organizzato sulle sponde del lago, come è stato artefice di risultati durante l'anno. Tra gli ospiti, Monica Maggioni e Daniela Santanchè.

Lo spettacolo

La festa ha esordito alle Serre del Grumello, con un intenso e delicato spettacolo tra musica e danza, che ha visto impegnati artisti del Teatro Sociale con la coreografia Arianna Bracciali. Un altro momento artistico si è svolto alla villa, che ha accolto anche la cena, con il coro gospel Reggio Iniziative Culturali.

Il tutto per ricordare anche una delle muse ispiratrici per eccellenza, anche nel campo

del design, ovvero il lago, che è cornice naturale dell'arte. E arte è anche ciò che si fa in silenzio negli stabilimenti brianzoli da una vita, anzi da più generazioni, come accade in questa azienda, ormai capace di dare lavoro a 600 persone qui e a un altro centinaio all'estero. Un'azienda che è riuscita ogni volta a distinguersi nelle vetrine mondiali, a partire da quella per definizione e impatto, vale a dire il Salone del Mobile di Milano.

Eri è stato il momento della festa, della voglia di stare insieme per ripercorrere quanto costruito e andare avanti. Fedeli alle proprie radici, che siano quelle del lago e del suo paesaggio da ammirare, come quelle della Brianza i cui valori fondamentali proseguono. Il tocco di artigianalità che contraddistingue l'azione, ma anche la capacità di essere industria.

Specchio di quanto si fa ogni giorno a Inverigo. I sistemi componibili vengono associati alla massima versatilità, la flessibilità che permette di rispondere a più gusti, gli armadi devono consentire il massimo

grado di personalizzazione sia al livello estetico che di organizzazione degli interni: è la filosofia dell'azienda. E ancora, rivendica con orgoglio, i complementi non possono prescindere dal design e dalla capacità di incontrare i desideri personali proprio per poter vendere in tutti i Paesi. Tra quelli in particolare crescita, anche per gli investimenti, la Cina.

Creatività senza limiti

Ogni idea, ogni realizzazione nasce in Italia, dove tutto è iniziato per garantire un accurato controllo su tutte le fasi produttive. Ancora, componenti e materie prime vengono selezionati e acquistati dai migliori fornitori internazionali.

Al Grumello si è raccontato anche con il linguaggio di una festa: la fedeltà al "made in Italy" che passa dalla creatività senza limiti, la perizia nel realizzare quanto progettato dai grandi designer ereditata dalla tradizione del miglior distretto del mobile mondiale, il know-how tecnologico all'avanguardia.

M. Lusa



Giovanni Anzani e Alberto Spinelli a Villa del Grumello BUTTI



Un momento dello spettacolo alle serre della Villa del Grumello

Due marchi, sette sedi e settecento dipendenti

Due marchi aziendali, sette sedi, 700 dipendenti. Poliform oggi è tutto questo e molto di più. Un mondo sbocciato quasi cinquant'anni fa a Inverigo (anche se le radici risalgono a prima ancora) e che oggi ha 600 addetti in Italia e 100 in altri Paesi: due le società commerciali estere partner, tre le controllate, 85 i Paesi in cui si è presenti, 80 marchi e 750 rivenditori (di cui 500 oltre confine).

I marchi aziendali sono Poliform (che ha assorbito anche le cucine Varenna, proprio a conferma della necessità di un'identità forte) e Poliform Contract. La collezione è un percorso completo e comprende sistemi e complementi d'arredo per ogni zona della casa, vale a dire librerie, contenitori, armadi, letti, cucine e imbottiti.

Oggi inoltre le unità produttive comprendono il centro direzionale, gli showroom aziendali e le aree dedicate alla produzione, per una superficie totale coperta di oltre 115mila metri quadrati.

L'azienda è stata fondata nel 1970 dai tre cugini Alberto e Aldo Spinelli e Nino Anzani, ma partendo dall'esperienza dell'impresa artigiana nata già nel 1942: un'attività che faceva parte del tessuto di piccole imprese a conduzione familiare tipico della Brianza. Con la svolta, la trasformazione in industria.

M. Lusa

Intesa, le carte di credito per prelevare in tabaccheria

L'iniziativa
Al via i servizi di banca di prossimità e di fast banking grazie alla nuova card

Prelevare in tabaccheria: Intesa Sanpaolo lancia un nuovo servizio - in partenza in questi giorni - destinato ai propri clienti che potranno prelevare

nelle tabaccherie convenzionate, somme fino a 150 euro al giorno con le carte Intesa Sanpaolo del circuito Maestro, MasterCard, Visa e Visa Electron. Sono 98 le tabaccherie che hanno aderito al servizio nella provincia di Como - 46 a Lecco, 17 a Sondrio e 142 a Varese - per un totale di 1.636 su tutto il territorio regionale (in Italia si superano i 15mila punti conven-

zionati). L'operazione di Intesa Sanpaolo rientra nel progetto Banca5, la banca di prossimità del Gruppo che, attraverso una piattaforma tecnologica propria, nelle tabaccherie, possibilità di pagamento e incasso, oltre all'erogazione di servizi transazionali, prodotti finanziari e di pubblica utilità, fornendo un modello basato sull'Instant banking e l'opportunità di effet-



In tabaccheria come in banca

tuare operazioni al di fuori dei canali tradizionali: «L'attivazione di questo servizio - spiega Silvio Fraternali, amministratore delegato di Banca5 -, in linea con quanto definito nel Piano industriale della capogruppo Intesa Sanpaolo, consentirà ai clienti del Gruppo di effettuare prelievi di contanti in un numero di esercizi aperti in orari prolungati e, soprattutto, capillarmente presenti su tutto il territorio nazionale. Un'ulteriore rete territoriale del Gruppo che ci permette di offrire servizi semplici ma importanti per le necessità quotidiane anche in comuni spesso piccoli e meno serviti». Il prelievo di con-

tante nelle tabaccherie sarà gratuito fino al 31 dicembre 2019, mentre dal primo gennaio 2020, fanno sapere dalla banca, potrebbe essere applicata una commissione di massimo due euro. «Questo prodotto - spiega Salvatore Borgese, chief business officer Banca5 -, nel modello di servizio, avrà un forte impatto sociale e rappresenta una svolta nel percorso professionale che la rete dei nostri collaboratori potrà intraprendere, attraverso l'erogazione di servizi transazionali tradizionalmente forniti da reti bancarie. Il servizio di prelievo contante è un prodotto distintivo per la rete dei tabaccai Banca5». Elena Roda

Il Governo blocca i rimborsi Tir in sciopero per 4 giorni

L'agitazione
I 67,7 milioni già previsti nella legge di stabilità 2018 sono stati congelati dal nuovo esecutivo

Tir fermi dal 6 al 9 agosto: sono sul piede di guerra gli autotrasportatori che hanno annunciato quattro giorni di blocco in attesa della circolare dell'Agenzia delle entrate che dovrebbe rendere operative le

deduzioni forfetarie per le spese sostenute durante i viaggi - 17,85 euro per viaggio nel comune di appartenenza dell'azienda e 51 euro negli altri casi - secondo quanto previsto dal Governo precedente. Di fatto, i 67,7 milioni di euro già stanziati dal governo Gentiloni nella legge di Bilancio 2018 per le deduzioni da scontare sull'imponibile della dichiarazione dei redditi degli autotrasportatori come spese di viaggio, sono fermi, la-

sciando i diretti interessati in un limbo, con la scadenza per la denuncia dei redditi ormai passata (30 giugno) e la prossima di fine luglio che comporta comunque un aggravio sul totale da pagare: «Non chiediamo nulla di più di ciò che ci è dovuto - precisa Luca Riva, presidente di Cna Fita (unione trasportatori) di Como, Lecco e Monza, associazione che aderisce al blocco di agosto -, stiamo parlando di soldi già stanziati, l'assurdo è



Luca Riva

che, pur essendoci, non vengono usati». Per ciascuna impresa il risparmio sulle tasse da pagare, se la misura dovesse essere resa operativa, varierebbe tra i 3mila e i 12.700 euro all'anno: «Ci aspettiamo che venga riconosciuto quello che era già stato messo in previsione di spesa in precedenza - prosegue Riva -, non vogliamo mai andare al fermo (l'ultimo blocco dei padroncini, gli autotrasportatori in proprio, risale al 2017, ndr) perché sappiamo che è un disagio per tutti, ma vorremmo che il problema venisse riconosciuto». Per Riva, le deduzioni previste sono di fondamentale importanza per l'attività degli autotrasportatori con un solo veicolo: «Non si possono non rico-

noscere le spese sostenute - ha aggiunto -, è fondamentale per la sopravvivenza del piccolo autotrasportatore artigiano. Non dargli ciò che gli è dovuto sotto forma di deduzioni, significherebbe toglierli il pane. I grossi trasportatori, diversamente dai piccoli, possono fare leva su precedenza per l'acquisto di veicoli e rimorchi, i piccoli non hanno questi vantaggi. La sensazione è che l'artigiano sia sempre più penalizzato».

Sul tavolo della discussione con il Governo, gli autotrasportatori vorrebbero portare anche altri aspetti: lo stanziamento di fondi per il settore e il tema del recupero di una parte delle accise sul gasolio.

E. Rod.

Besana ultimo atto Chiude a fine mese A casa 35 dipendenti

Il caso. La storica società dichiarata fallita dopo 115 anni. Il curatore: «Chiederemo l'esercizio provvisorio». L'auspicio è che si trovi un acquirente per la società

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Rimangono tutti a casa i dipendenti della Besana srl di Mariano Comense. Ai 35 lavoratori che ruotano intorno allo stabile di via Sant'Alessandro, a Perticato, è stata confermata la sospensione dal lavoro, ultimo atto prima del sempre più probabile licenziamento. E non sarà l'esercizio provvisorio, seppur richiesto, ad aprire nuovi spiragli sulla vicenda che ha portato al fallimento della storica azienda di mobili: se questo sarà concesso non andrà oltre la fine del mese.

Lavoratori sospesi

A metterlo in chiaro è lo stesso curatore fallimentare, Gianluca Arcidiacono: «I lavoratori sono stati sospesi - spiega - si è ritenuto di fare questo tipo di mossa per vagliare gli scenari». Tra cui appunto l'esercizio provvisorio. «Lo chiederemo ma spetta al giudice delegato decidere se concederlo - puntualizza -. Si tratta di dare la possibilità di terminare le ultime commesse portando dei ricavi. In ogni caso sarà per un periodo breve, non

oltre fine luglio: poi l'azienda cesserà la sua attività».

Si arriva così a scrivere la parola "fine" su una storia lunga 115 anni nella produzione di mobili d'arredo. Una settimana fa, infatti, il Tribunale di Como ha dichiarato fallita l'azienda: a pesare i debiti maturati verso i fornitori e, soprattutto, verso l'erario. E a nulla è valsa la richiesta di concordato preventivo, perché «nel momento in cui si doveva discutere il piano, c'è stata un'ulteriore contrazione del fatturato: sono stati gli stessi amministratori della società a richiedere il fallimento».

A lato del periodo di esercizio provvisorio, il futuro dei dipendenti inizia a schiarirsi. Questi torneranno sotto la Besana Mobili spa proprietaria dello stabile. Per capire questo passaggio è necessario fare un passo indietro: la "Besana srl" nasce nel 2000 per proseguire l'attività della Besana Mobili che rimane come semplice proprietaria della scatola dove avviene la produzione. Le due società coesistono e sono legate da un contratto d'affitto, adesso sospeso in vista della risoluzione. Ma è

difficile pensare che un'azienda, venuta meno la parte produttiva, mantenga dei dipendenti.

Marchio consolidato

Ora l'auspicio è che qualche società si faccia avanti per rilevare la Besana. «Non ho avuto offerte in questo senso ma certo il marchio è storico, consolidato, con una propria clientela e rete commerciale - spiega il curatore -. E oggi l'azienda è potenzialmente funzionante, discorso diverso sarebbe più avanti quando si arriva alla vendita dei macchinari. Una soluzione di questo genere, certo, sarebbe auspicabile».

A settembre si procederà con l'inventario dei beni di proprietà della Besana srl, con possibilità di metterli allasta, per poi andare a udienza il 14 gennaio del prossimo anno. In questa data si discuterà dello stato passivo dell'azienda, che il curatore per ora si riserva di comunicare, e quanti vantano un credito possono presentare richiesta, allegando la documentazione, fino a 30 giorni prima dell'incontro.



Lo stabile di Besana, in via Sant'Alessandro a Perticato

Giovedì l'incontro tra sindacati e curatore

Giovedì i sindacati incontreranno i dipendenti della Besana srl di Mariano. Ad anticiparlo è Augusta Chiusuolo della Filea Cgil: «Lo facciamo per spiegare anche a loro le procedure burocratiche e gli scenari che si aprono quando fallisce l'azienda come l'esercizio provvisorio: se ci sarà, comunque ipotizzavamo già che non sarebbe stato a lun-

go. E probabilmente servirà solo una squadra non tutti i lavoratori».

Trentacinque i dipendenti rimasti in forza allo stabile di via Sant'Alessandro, a Perticato, dopo i vari licenziamenti che negli anni, in sintesi, hanno dimezzato il personale.

E proprio il futuro di queste persone sarà al centro dell'incontro con il curatore

fallimentare dell'azienda, Gianluca Arcidiacono, a cui parteciperà anche Stefano Zucchi della File Cisl.

«C'è molta ansia tra i dipendenti. Alcuni si sono già attivati per portare in giro il curriculum altri aspettano risposte - spiega Chiusuolo -. Altri ancora, invece, possono agganciarsi a due anni di Napoli, la disoccupazione, per andare poi in pensione. Sono otto le persone che potrebbero farlo, servono i contributi di queste settimane, e per questo è necessario che l'azienda decida in fretta cosa fare».

La barca lariana pulita La Ernesto Riva premiata a Montecarlo

Luglio

L'imbarcazione elettrica si è distinta al Solar & Energy Boat Challenge che si tiene nel principato

Pulito, affidabile, compatto: "Ernesto" ha portato tutte le sue caratteristiche e il sapere dei laghi di Como per fare colpo a Montecarlo. E ci è riuscito. Lo scorso weekend la barca lariana della "Ernesto Riva" (un e-computer elettrico lanciato lo scorso anno) si è distinta al Solar & Energy Boat Challenge, dove era riunita la platea internazionale del mondo della nautica.

Non è stata realizzata come barca da competizione: eppure all'evento ha affascinato anche così. Questo portandosi a casa un solido secondo posto nella prova di speed test venerdì scorso, correndo il tratto cronometrato a più di 20 nodi e con un mare tutt'altro che favorevole. Il giorno dopo ecco il bis: sul secondo gradino del podio, dopo essersi distinta nella prova offshore in mare aperto da Monaco fino al confine con l'Italia,

Ventimiglia, tornando poi indietro: oltre 25 miglia marine sono state così percorse da "Ernesto" a una media superiore ai 15 nodi in poco più di un'ora. Il vincitore assoluto dell'evento è stato il team Vita, del Regno Unito. Ma tutti gli sguardi hanno riconosciuto il fascino e la precisione della barca comasca. Anche perché è una creazione totalmente diversa: interamente costruita in legno per un uso leisure, disegnata dallo studio navale Frers e presentata al pubblico appunto lo scorso settembre.

Di qui l'entusiasmo dell'azienda, confermato da Daniele Riva: «Siamo felici, due anni di lavoro sono stati premiati. Il cantiere ha sempre guardato all'innovazione durante la sua storia - ha precisato - oggi abbiamo dimostrato che anche sulla mobilità elettrica siamo tra i primi pionieri a livello mondiale e siamo avanti e superiori alla concorrenza internazionale». Non solo. Questo risultato aiuta anche a ricordare come non si tratti di una puntata isolata, bensì di un percorso che si sta affrontando con energia. E Riva

l'ha rimarcato: «Con Ernesto Riva Innovation Team andremo avanti col progetto di sviluppo. Abbiamo grandi idee».

"Ernesto" si era già fatto notare nel principato, ma in tutt'altra cornice. La barca elettrica era stata invitata speciale allo Uim Awards Giving Gala, l'annuale cerimonia organizzata dalla Federazione mondiale della motonautica allo Sporting Montecarlo di Monaco per premiare campioni e successi dei bolidi d'acqua. Alla presenza del principe Alberto, l'e-computer la scorsa primavera aveva ricevuto un riconoscimento per la sua capacità di coniugare la modernità elettrica alla tradizione. Insieme a Riva, premiato anche l'architetto Germán Mani Frers. Si era trasmesso il messaggio di come l'elettrico potesse entrare nelle occasioni speciali, ma anche nella quotidianità.

Questa volta però è scesa in campo, anzi in mare, per mostrare tutte le sue caratteristiche e questa sapienza che appartiene alla storia nautica di Como.

M. Luzz.



Linee futuristiche per l'e-commuter in legno di Riva



L'imbarcazione lariana durante la prova

La rete di imprese cresce Ecco dove

Como

La rete di imprese cresce, ma a Como soprattutto sul fronte del manifatturiero. In altri settori, si è più indietro e le aziende fanno maggiore fatica a unirsi per affrontare le sfide attuali del mercato. Questo emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia e Infocamere, dal 2016 fino al maggio 2018 i contratti di questo tipo aumentano del 25,6% sfiorando quota 3.200 imprese. Ciò significa oltre 600 in più, coinvolte nella rete (+30,6%, il 21,3% nazionale). A parte Milano, Lecco è la più dinamica: da 122 a 250 imprese coinvolte, +104,9%. Come aveva 60 contratti due anni fa e ora è giunta a quota 69. L'aumento è del 31,7% per contratti, del 28,1% per numero di aziende coinvolte, visto che sono passate da 121 a 155. Da questo secondo punto di vista, il peso è però solo del 4,9%, tre punti sotto Lecco. Il ruolo del manifatturiero si fa sentire, perché sono presenti 55 aziende di questo settore, dunque un terzo. Seguono più timidamente le costruzioni (24), incalzate dalle aziende di alloggio e ristorazione.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Redazione Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

I designer Mercedes se ne vanno da Como Scelto un tecnopolo

Il trasloco. Il centro stile si trasferisce ad Antibes
In Costa azzurra è nata la Silicon Valley dell'automobile
Ai 23 designer di Villa Salazar proposto il trasferimento

COMO

MARILENA LUALDI

«Addio centro di design avanzato della Mercedes Benz a Como. Tutto si sposta nel nuovo sito realizzato nella cosiddetta Silicon Valley francese, ad Antibes. Ciò significa che i 23 designer attualmente al lavoro a Villa Salazar, in parte si trasferiranno a loro volta. Ma non tutti hanno accettato di compiere questo passo.

La svolta

Da vent'anni il team era al lavoro in questo immobile prestigioso di via Borgovico, preso in affitto dalla società. Un luogo che aveva registrato il plus dello stesso numero uno di Daimler, Dieter Zetsche, innamorato del lago di Como tanto da comprarsi casa.

«Realizza progetti di grande qualità che, quando esamino tra più lavori messi in competizione, sono spesso riconoscibili immediatamente come made in» aveva precisato il presidente e Ceo del gruppo. Sono sei i centri stile con ca-

Non tutti gli stilisti avrebbero accettato di andarsene

ratteristiche simili nel mondo, ora si apprestano a diventare cinque con la chiusura del polo italiano.

Questo, come si diceva, con la decisione di creare qualcosa di innovativo, nel Parco tecnologico Sophia Antipolis. Obiettivi dichiarati, rafforzare «il potenziale creativo e innovativo della sua rete globale di design - spiega la società - che, forte della propria competenza, cerca nuove tendenze in tutto il mondo e fa confluire nel design automobilistico nuove idee provenienti da diversi continenti e culture». Cinquanta i designer, specializzati in diversi segmenti, che andranno a lavorare lì dopo l'estate, compresi quelli che erano impegnati nella sede lariana.

A tutti - ribadisce il gruppo, contattato per altri particolari sulla vicenda - è stata fatta l'offerta di trasferirsi in Costa Azzurra. Non vengono rilasciate informazioni su quanti esattamente hanno aderito e qualche trattativa potrebbe essere ancora in corso; ovvio comunque che pur essendo una location prestigiosa, va incrociata con le proprie esigenze di vita e di famiglia. E il mercato del lavoro per i designer è anche piuttosto movimentato.

L'Advanced Design Center di Antibes è una costruzione cilindrica di 50 metri di lun-

ghezza e 20 metri di larghezza immersa in una pineta; cemento e vetro nella luce mediterranea - che si afferma - è uno degli elementi che ha inciso per la scelta della cornice, in un contesto simile. Saranno rappresentate tutte le divisioni rilevanti del Mercedes-Benz Design: dai settori classici del design degli esterni e degli interni fino al design digitale, all'UI design e all'UX design, quindi anche quelli in cui guida autonoma e comunicazione tra uomo e macchina sono fondamentali.

Il destino della villa

Che ne sarà invece di Villa Salazar? Un immobile prestigioso, che dovrebbe dunque fare gola anche con la sua storia e la sua posizione su lago insieme alla bellezza. Anche se impegnativo.

In origine era la residenza suburbana dei conti Della Porta, quindi nel 1791 passò in proprietà al conte e musicista Giovanni Salazar, marito di Giovanna Della Porta, che la lasciò in eredità al figlio Lorenzo. Fu quest'ultimo a darle l'attuale volto. All'inizio del Novecento fu anche la sede degli uffici dell'Unione industrie seriche.

Dal tessile al design, con un unico filo: l'amore per la bellezza e per il design, che qui si coltivavano con naturalezza.



L'ingresso del Centro stile Mercedes a Villa Salazar, in via Borgo Vico a Como (UTI)



Il nuovo centro stile di Mercedes Benz ad Antibes raggrupperà tutti i designer del gruppo

Lanciati qui molti modelli Ma Nizza è un ritorno

La «Sls»

A Villa Salazar il team guidato da Michele Jauch Paganetti ha dato un'impronta a molti modelli del gruppo

Ad esempio la Mercedes Sls, i cui interni erano stati pensati proprio in Como, a partire dalla plancia, era stata presentata sottolineando questa peculiarità di provenienza. Un ruolo cruciale dunque, quello

avuto da questo centro che ha spesso anticipato le tendenze a livello mondiale con una squadra internazionale. Importante anche dal punto di vista del territorio, perché si era sviluppato un rapporto con aziende sul fronte di stoffe, piccole parti d'arredo e altro materiale ancora. Inoltre il legame di Mercedes Benz con Como ha anche un'altra direzione: quella delle location per lanciare un modello, l'ultima novità che doveva avere

una location spettacolare, all'altezza di quanto si voleva comunicare. Un aspetto, quest'ultimo, che il territorio spera che venga mantenuto, tanto più vista la predilezione dei vertici della società per il Lario. La scelta di Como fu però legata pure alla sua reputazione nel campo della moda e del design. Con una considerazione, che molto evoca quella che è la carta vincente anche di oggi: un posto magico con le sete più belle del mondo e

una spiccata creatività, ma senza il caos milanese. Al di là della posizione strategica di Antibes, anche come crocevia internazionale, il gruppo ha fatto presente un'altra caratteristica nel segno del ritorno alle origini. Nel 1889 viveva a Nizza un uomo d'affari, Emil Jellinek, che corse la prima corsa automobilistica con lo pseudonimo Monsieur Mercédès, in omaggio alla figlia. Poi nel 1902 Daimler fece registrare il marchio con questo nome. Un omaggio al passato, che tuttavia guarda al futuro. Non solo perché nella Silicon Valley francese lavorano oltre 36mila persone e più di 2mila imprese, tra cui Huawei, Hewlett Packard e Bayer.

M. Lualdi



Il capo dei designer, Michele Jauch Paganetti

Decreto Dignità, corsa contro il tempo Conte fa quadrato

Battaglia alla Camera. La maggioranza vuole accelerare l'esame parlamentare ma il Pd chiede tempi adeguati. Anche il premier in campo: «Non aumenti i disoccupati»

ROMA

MILA ONDER
La battaglia sul decreto Dignità si sposta in Parlamento. Il Movimento 5 Stelle ha fretta di portare a casa il provvedimento. L'iter alla Camera sarà dunque spedito, ha assicurato la presidente della Commissione Finanze, Carla Ruocco, anche a costo di lavorare nel fine settimana. Il Pd chiede tempi adeguati per l'esame. La capogruppo del partito in commissione Lavoro, Debora Serracchiani, si appella al presidente della Camera Roberto Fico, e lamenta tempi troppo stretti per le audizioni e per la presentazione degli emendamenti. «Si vuole mortificare l'opposizione» dice.

La maggioranza vuole pro-

Le audizioni partiranno con il presidente Inps. Sarà sentito anche Di Maio

cedere velocemente. A partire immediatamente saranno le audizioni e il primo ad essere presumibilmente messo sotto torchio dai parlamentari della Finanze e della Commissione Lavoro, unite nell'esame, sarà il presidente dell'Inps, Tito Boeri. Ad essere ascoltato sarà anche Luigi Di Maio, padre del decreto, mentre al momento non è previsto un intervento di Giovanni Tria. Il ministro dell'Economia è stato tirato in ballo nell'ultimo turbolento fine settimana dai Cinquestelle, ma poi anche ufficialmente scagionato dallo stesso vicepremier in una nuova ritrovata sintonia.

Le Commissioni cercheranno probabilmente di fare chiarezza sui numeri della relazione tecnica, che attribuisce alle norme anti-precarì un effetto negativo sui contratti. Ma da chiarire sarà anche a chi appartenga la «manina» che quei numeri li avrebbe inseriti nel notetempo all'insaputa del ministro del Lavoro. Le accuse sono tutte rivolte proprio a Boeri, che non è però sembrato finora disposto ad arretrare

di un solo millimetro. Oggi potrebbe essere dunque la giornata decisiva nel confronto tra la maggioranza gialloverde e il presidente, ancora in carica fino a febbraio del prossimo anno. Il relatore del provvedimento, Maurizio Tripiedi (M5S), sostiene che non c'è nesso tra durata dei contratti e l'impatto negativo sul mondo del lavoro. E aggiunge che non sempre la Ragioneria si occupa di valutare gli effetti sul mondo del lavoro con impatto decennale: «Per la cancellazione dei voucher - sostiene - non fu fatto». Le audizioni daranno modo e tempo ai parlamentari per mettere a punto gli emendamenti, attesi entro la serata di giovedì. Da venerdì si inizierà poi a votare le proposte di modifica in Commissione, con l'obiettivo di rispettare la data decisa per l'approdo in Aula a Montecitorio, previsto martedì 24.

Tra le possibili novità, Di Maio ha insistito anche ieri sull'opportunità di introdurre incentivi alla stabilizzazione, in modo da rendere più conveniente per le imprese assu-



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante la visita ieri alla Comunità di Sant'Egidio a Roma ANSA

re a tempo indeterminato. Considerando le difficoltà riscontrate nel trovare le coperture per le norme già presenti nel provvedimento, non va anche in questo caso sottovalutato l'eventuale costo di un intervento simile. Si potrebbe quindi partire solo da alcuni settori del Made in Italy, in attesa di un intervento più strutturale sul costo del lavoro in legge di bilancio. Sul tavolo potrebbero arrivare anche ulteriori semplificazioni fiscali, dopo le misure su reddito medio e speso. Anche per questo le Commissioni hanno inserito tra le audizioni quella del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Rufini.

Solo più 1,2% nel 2018

Il Fmi rivede al ribasso le stime del Pil

L'economia italiana rallenta: la crescita del Pil si ferma al +1,2% nel 2018 per poi scendere ulteriormente, inchiodandosi all'1,0% nel 2019. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) rivede al ribasso le stime per il Belpaese, tagliandole di 0,3 punti percentuali per quest'anno e di 0,1 punti per il prossimo e mostrandosi più pessimista rispetto all'Ue, alla Banca d'Italia e anche all'Ufficio Parlamentare di

Bilancio. La sforbiciata rispetto alle stime di aprile contenute nel World Economic Outlook è legata «agli spread più ampi sui titoli di stato e alle più stringenti condizioni finanziarie in scia alla recente incertezza politica». Condizioni che il Fondo si attende possano «pesare sulla domanda interna» italiana. La perdita di slancio della ripresa del Belpaese è certificata anche dall'Upb, che prevede un pil in crescita dell'1,3% nel 2018: osservando la tenuta dei consumi ma il calo di investimenti ed export. L'ufficio parlamentare di bilancio riporta un'occupazione in ripresa anche se l'area delle risorse sottoutilizzate è ancora ampia.

M5S grida al complotto: pure Tria tra i sospettati

Il caso della «manina»
I Cinque Stelle pensano che i poteri forti, tramite i tecnici, vogliono sabotare il governo populista

Il caso Boeri e quello della «manina», come l'ha chiamata Luigi Di Maio, che ha inserito la tabella che prefigura gli effetti negativi in termini di occupazione del decreto Dignità solleva un nervo scoperto nel governo. Nel M5S cresce

infatti l'onda «complotista»: i Cinque Stelle sono sempre più convinti che nei ministeri sia al lavoro un apparato ostile con l'obiettivo di sabotare l'interesse della maggioranza e il programma di governo gialloverde. L'allarme è altissimo. Il primo ad essere sospettato di «intelligenza col nemico» è stato il ministro dell'Economia, da giorni sotto la lente dei 5 Stelle che ne studiano dichiarazioni e prese di posizione neanche fosse un corpo estraneo

alla maggioranza. E l'indice puntato contro la Ragioneria, rea di aver richiesto all'Inps un contributo per studiare gli effetti del provvedimento, sembra confermare i dubbi. È un sentimento di «complotto» dei «poteri forti» verso il governo «populista» che fa sempre più adepti. Al punto che anche il presidente della Camera, Roberto Fico, da giorni attento a prendere le distanze con la direzione presa dal governo soprattutto in materia di mi-



Giovanni Tria ANSA

granti, sembra volersi arruolare: se da un lato Fico, che è il punto di riferimento dell'ala ortodossa nel Movimento, combatte in solitaria la sua battaglia per portare avanti gli elementi di programma fondativi del M5S, dall'altro prende le difese del vicepremier Di Maio. «Se Luigi ha detto così, io gli credo» sorride Fico che non a caso si è guardato bene dal citare invece il ministro del Tesoro. E se nessuno, per ora neppure Di Maio, si spinge

a chiedere le dimissioni del presidente dell'Inps Tito Boeri, il presidente della Camera si appella al capo del governo. «Boeri è il presidente dell'Inps e di questo parlerà con Giuseppe Conte», dice in proposito.

Giuseppe Conte però al momento si tiene alla finestra. Oggi Boeri dovrebbe riferire in Parlamento e Palazzo Chigi ascolterà quanto ha da dire prima di decidere una eventuale convocazione per un chiarimento.

Boeri in trincea La guerra sarà lunga

L'ANALISI
ANDREA FERRARI

Anche se siamo in piena estate, il governo è già alle prese con le questioni economiche che cominciano a scendere autunnali ma anche, in questo momento soprattutto, alle promesse contenute nel cosiddetto Contratto di governo per le quali occorrerebbero i famosi 100 miliardi che nessuno sa dove andare a trovare. Se per l'immediato il ministro del Tesoro Tria ha escluso una manovra di aggiustamento dei conti pubblici - intenzione che tuttavia dovrà essere confermata in settembre - resta il fatto che

le prospettive di crescita per l'Italia vengono confermate in rallentamento, e l'ultimo accertamento dello Stato ier il Fondo monetario. Questo significa che in prospettiva il gettito fiscale diminuirà, creando ulteriori problemi al rispetto dei parametri, a meno che la Commissione ci conceda (ma è improbabile) nuova flessibilità, o che si adotti il cosiddetto «piano Savano» che prevederebbe di svuotare il nostro disavanzo con l'estero per reperire una cinquantina di miliardi da usare per nuovi investimenti. Di tutto questo si dovrà occupare il professor Tria che avrà bisogno di tutto il sostegno del governo, e quindi che vengano fugati i dubbi sul suo comportamento, considerati un po'

tropposimili a quelli del suo predecessore Pier Carlo Padoa-Schioppa e troppo allineati con la Banca d'Italia. Tria, forse per fuggire questi sospetti sul suo conto, ha dato una prova di fedeltà politica gettando il suo prestigio di economista nel negare un «fondamento scientifico» alle tabelle dell'Inps condivise dalla Ragioneria generale (che peraltro da lui dipende) poste a corredo del decreto Dignità, firmato da Di Maio. Quelle tabelle dicono che le nuove norme sui contratti a termine faranno perdere almeno 20 mila posti di lavoro all'anno: una previsione negativa che ha mandato su tutte le furie Di Maio il quale ha preteso da Tria, come massimo esponente della linea economica del governo, che

prendesse una posizione di stroncatura delle tabelle. Molto se ne è dispiaciuto il professor Tito Boeri, presidente dell'Inps, che non si aspettava una simile censura da parte di un collega universitario. «Mai numeri non si intimidiscono», ha dichiarato, ben sapendo che la sua testa, nelle intenzioni del governo, prima o poi dovrà cadere. Salvini gliel'ha girata per via della sua difesa della legge Fornero e dei contributi previdenziali degli immigrati, e ora anche Di Maio lo considera un avversario. Il leader grillino tuttavia, a differenza del suo collega leghista, riconosce che il presidente dell'Inps - il cui mandato scade nel 2019 - non può essere licenziato su due piedi. Da quel che si capisce, il boc-

coniano messo a capo del gigante previdenziale pubblico, non solo non ha alcuna intenzione di dimettersi spontaneamente, ma si prepara ad una lunga guerra di trincea. Come si muoverà il professor Tria al prossimo scontro?

In tutto ciò occorrerà trovare un accordo tra grillini e leghisti proprio sul decreto Dignità, accolto da un coro di critiche da parte di tutte le organizzazioni imprenditoriali e sostenuto con riserva solo dalla Cgil e dall'estrema sinistra. Sulla richiesta leghista di reintrodurre i voucher Di Maio ha già detto di no ma restano ancora parecchie questioni da chiarire prima che il decreto venga convertito in legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dono

I volontari del plasma

Istruzioni

Come diventare un donatore Dalla prima visita al prelievo

Il primo passo per diventare donatore è prendere contatto con la sede Avis più vicina. Prima di ogni donazione, il donatore è tenuto a compilare un questionario finalizzato a conoscere il suo stato di salute e il suo stile di vita. Il successivo colloquio e la visita con

un medico aiuteranno ad approfondire le risposte al questionario. Possono candidarsi le persone, in buono stato di salute, tra i 18 e i 60 anni. Fondamentale seguire stili di vita corretti per non compromettere la donazione. Chiunque desideri donare per la prima volta

dopo i 60 anni può essere accettato a discrezione del medico. Una volta ottenuto il via libera di donatore, il mattino del prelievo è preferibile aver fatto una colazione leggera a base di frutta fresca o spremute, tè o caffè poco zuccherati, pane non condito o altri carboidrati semplici.

Al termine del prelievo viene offerto un ristoro per reintegrare i liquidi e non si devono svolgere attività e/o hobby rischiosi. Le donne non possono donare durante il ciclo mestruale, la gravidanza e per sei mesi dopo il parto. Info: www.avisprovincialecomo.it.

Il patto di sangue che salva la vita «Si può fare di più»

Avis. Sono sedicimila i donatori della provincia di Como
L'appello: «In estate non fate mancare il vostro aiuto»

FRANCESCA GUIDO

Sono 16mila i comaschi che danno il sangue per gli altri. Un «dono» che consente alla nostra provincia di avere una riserva di plasma sufficiente per le emergenze, nonostante i donatori diminuiscono: «Colpa del calo demografico. Ma si può fare di più». In Italia ogni giorno servono circa 4.500 donazioni di sangue per garantire ad oltre 6mila malati le cure necessarie. Nel 2017 in provincia di Como i 16mila i donatori hanno effettuato oltre 30mila donazioni. Sufficienti, ma le 21 Avis della provincia (su un totale di 653 in Lombardia e 3.234 in Italia) invitano a mettersi in gioco per il bene di tutti e lanciano un appello a non dimenticarsi dei prelievi in occasione delle vacanze estive.

La cultura del dono

Lo scorso anno sono stati 15.736 i volontari che in provincia di Como hanno messo a disposizione parte del proprio tempo libero per donare il sangue, numeri in calo rispetto al 2016 quando i donatori erano stati 15.934. Si tratta di dati in linea con la media nazionale, come spiega il presidente provinciale di Avis, Vincenzo Davi: «Il calo demografico è senza dubbio un fattore che ha inciso anche sui donatori negli ultimi anni, ma il Comasco può contare su un buon numero di volontari che

riesce a garantire la copertura di sacche necessarie. Di certo però si può fare di più, ecco perché abbiamo avviato una serie di progetti con le scuole per sensibilizzare gli alunni al gesto del dono».

Proprio per un lento cambio generazionale dei donatori si è scelto di far passare il limite di età da 65 a 70 anni, solo dietro consenso del medico che esegue i controlli. L'obiettivo però è che i giovani capiscano l'importanza di questo gesto e che si rendano partecipi di una forma di volontariato che ogni anno permette di salvare molte vite.

Per quanto riguarda le tipologie di donazione le più frequenti sono quella di sangue intero e il solo prelievo di plasma (plasmaferesi). Il sangue, oltre che in casi di emergenza e urgenza e per la cura di alcune malattie croniche come talassemie, anemie e patologie oncologiche, è fondamentale anche in caso di trapianti di organi. Ecco perché è importante il costante e quotidiano afflusso di donatori.

«In occasione dell'estate Avis lancia sempre una campagna dedicata per ricordare l'importanza delle donazioni - aggiunge Davi - Anche in questo periodo c'è bisogno: la necessità di sacche non va in vacanza».

Sono le strutture sanitarie, coordinate dal ministero della Salute, a chiedere e fornire in base ai bisogni. Non vi è necessità di corsa negli ospedali per donare, insomma, ma l'importante è garantire quotidianamente che questi abbiano sempre scorte sufficienti. Anche perché il sangue dopo 42 giorni scade.

«Nell'ospedale di Erba ad esempio - spiega Valentino Sarto, storico donatore - la necessità di presenza settimanale è di circa 130 donatori. Sempre più spesso ci viene risposto "per ora non riesco, ti farò sapere". Ci sono sicuramente periodi della vita in cui il tempo ci sembra poco, o lavori a cui non possiamo rinunciare in una situazione economica e sociale così fragile come quella in cui viviamo, ma donare al massimo un paio d'ore di una mattinata 2 o 3 volte all'anno non è così difficoltoso».

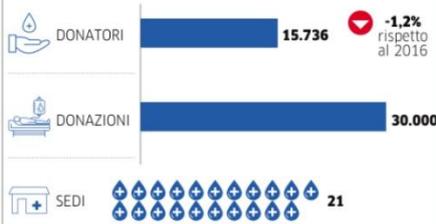
Più scorte grazie agli stranieri
Un passo importante è stato quello di aprire le donazioni anche ai cittadini stranieri residenti in Italia, soprattutto nelle seconde generazioni. Negli ultimi quattro anni sono state in media trecento le persone, non di origine italiana, che si sono presentate ai centri per i prelievi. «Il sangue non è tutto uguale - conclude Sarto, che a maggio ha raggiunto il traguardo delle 81 donazioni - ecco perché è importante avere delle scorte provenienti da etnie differenti. Del resto l'obiettivo, in caso di trasfusione, è quello di consentire la migliore compatibilità possibile».

Più scorte grazie agli stranieri

Un passo importante è stato quello di aprire le donazioni anche ai cittadini stranieri residenti in Italia, soprattutto nelle seconde generazioni. Negli ultimi quattro anni sono state in media trecento le persone, non di origine italiana, che si sono presentate ai centri per i prelievi. «Il sangue non è tutto uguale - conclude Sarto, che a maggio ha raggiunto il traguardo delle 81 donazioni - ecco perché è importante avere delle scorte provenienti da etnie differenti. Del resto l'obiettivo, in caso di trasfusione, è quello di consentire la migliore compatibilità possibile».

I volontari del sangue

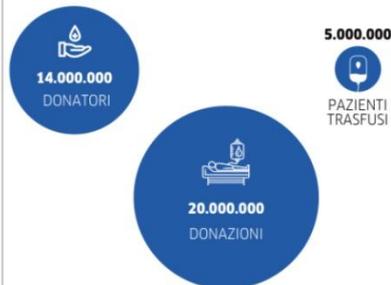
AVIS A COMO (DATI 2017)



BISOGNO DI SANGUE IN ITALIA



IN EUROPA



Fonte: www.avisprovincialecomo.it

L'IDENTIKIT DEL DONATORE

- Età
- Eccezioni
- Scadenza sangue
- Frequenza donazioni
- Usi
- Requisito
- Le donne non possono donare

PAESE PIÙ VIRTUOSO

78 donatori ogni 1000 abitanti



I falsi appelli su whatsapp «Non condivideteli»

«Mi aiuti a diffonderlo? Da Avis Lucca... c'è bisogno di sangue Arh negativo per una bimba che sta male... aiutate a diffonderlo. La referente è Elisa Montagnoli. Mandalo ai tuoi contatti Whatsapp per favore. Grazie!». Purtroppo, le bufale non si fermano davanti a niente e nessuno. Per questo, cicchiamando, torna a girare su Whatsapp e Facebook questa richiesta di aiuto, presentata come un'emergenza: «C'è una

bimba che ha bisogno di sangue". Ecco, non credeteci. A confermarlo, ci ha pensato la stessa Avis che, fra l'altro, ha ricevuto un sacco di chiamate e ha dovuto, ogni volta, smentire la notizia che una bambina avesse bisogno di una donazione.

«Nulla di più falso - rincara la dose la Polizia postale - Si tratta dell'ennesima bufala, peraltro di vecchia data. Una fake news che, di fatto, rischia

di generare diffidenza verso gli appelli simili, inoltrati da enti competenti e autorizzati. Un inutile spamming, come abbiamo già avuto modo di appurare noi anche in altre occasioni».

Il sistema non prevede, inoltre, donazioni nominali: nessuno può sollecitare in favore di una singola persona, se non in casi eccezionali. Se vi imbatte in un messaggio in cui le persone dicono di agire in nome e per conto dell'Avis o di al-



Bufale anche sulle donazioni

tre associazioni simili nel quale è richiesta la donazione per un singolo individuo, è sempre una bufala. In ogni caso, la cosiddetta catena di S. Antonio è il peggior mezzo da usare per ottenere lo scopo voluto. Per questo, ci permettiamo un suggerimento: cestinare ogni singola catena ricevuta, anche se sembra essere lodevole. Ogni possibile scenario rende la condivisione dannosa e pericolosa: il fatto narrato, come in questo caso, è un falso che genera confusione e diffidenza verso le associazioni competenti. E anche qualora vi fossero appelli veritieri, bisogna sempre rivolgersi all'Avis e non all'estemporaneo messaggio del cugino o dell'amico, sovente

origine di lunghe e insensate catene.

Se avete dubbi, ci sono siti internet specializzati nello smascherare le bufale: i principali e più autorevoli sono www.bufale.net e www.malainformazione.it. In generale, per difendersi dalle notizie false è sempre buona cosa andare oltre il titolo, controllare la fonte dell'informazione, la data e l'ora della pubblicazione, l'autore, il link e le fonti utilizzate. Bisogna fare attenzione a citazioni e foto discutibili, oltre a verificare se la notizia è stata ripresa da altre testate. Ma, soprattutto, la regola principe: prima di condividere o «far girare», pensa.

A. Qua.



Quando la città tese una mano verso lo straniero

Il reportage. Oggi solo turisti alla stazione San Giovanni. Due anni fa i giardini furono il simbolo dell'emergenza

L'altoparlante annuncia il prossimo treno per la Svizzera: una ragazza, zaino in spalla, tira per la mano una sua amica dicendole «It's time», è ora. Con loro, accelerano il passo una ventina di persone per raggiungere il binario 3 in fretta. È pomeriggio e la stazione di Como è un via vai di turisti e pendolari che fanno sosta e gli dai convegni. Il prato del giardino antistante è perfettamente curato e vuoto: solo sei studenti francesi si fanno fotografare mentre si siedono sulle "Mani", la celebre opera di Clerici e Battaglia.

San Giovanni, due anni dopo

Sono passati due anni da quando un ragazzo somalo, collo avvolto in una sciarpa del Servette, chiedeva ai tassisti come arrivare a Lugano per superare la "maledetta" frontiera che continuava a ributtare in Italia lui e altri connazionali, tagliando così le gambe alle loro speranze di raggiungere il Nord Europa. Per due mesi, i giardini di San Giovanni sono stati crocevia di sofferenze e sogni infranti, fra i sacchi a pelo, il cibo in scatola e le coperte affastellate delle centinaia di migranti transitati. Ma hanno rappresentato la solidarietà, la vicinanza e l'accoglienza di tantissimi cittadini comaschi.

Fin dall'inizio, accanto alle istituzioni, furono diversi i comaschi e gli svizzeri, in maniera informale e tramite associazioni e sindacati, a prodigarsi per

aiutare i giovani africani: «L'idea di fondare Como Senza Frontiere - spiega la portavoce Annamaria Francescato - è stata mia e di altri ragazzi della scuola d'italiano serale di Rebbio dopo aver partecipato a un presidio di Milano senza frontiere. Ci siamo costituiti il 4 luglio e l'8 dello stesso mese è cominciata l'emergenza migranti a Como. Noi siamo andati per primi ad aiutare chi viveva in stazione. Abbiamo deciso di coordinare gli aiuti spontanei della cittadinanza raccogliendo coperte, vestiti e cibo, aspettando l'intervento delle istituzioni».

Si attivò la mensa serale di Sant'Eusebio con i suoi 500 volontari e i 18 mila pasti serviti, si misero a punto un presidio sanitario mobile, moduli e servizi igienici mentre la Caritas coordinò le attività riguardanti la preparazione, la fruizione dei pasti, l'accesso alle docce e la distribuzione dei vestiti.

Ma la solidarietà non s'interruppe a settembre, quando i mi-

granti si spostarono dal prato della stazione al centro via Regina Teodolinda: preziosissimo il lavoro della parrocchia di Rebbio, spesso unico rifugio per chi si trovava senza un tetto sopra la testa, e delle "ronde solidali", impegnati soprattutto nei mesi invernali per portare sostegno a chi si trovava in strada perché non trovava posto nel campo governativo. «Noi nasciamo sull'onda lunga della mensa di Sant'Eusebio - aggiunge Marta Pezzati, presidente di Como Accoglie - abbiamo aiutato i migranti che dormivano nell'androne del Val Mulini e che successivamente sono andati ai tendoni allestiti al centro cardinal Ferrari. Al momento, diamo sostegno alle persone senza riparo notturno». L'associazione lavora a contatto anche con l'osservatorio giuridico per i diritti dei migranti, un gruppo di avvocati comaschi impegnati per assicurare il rispetto dei diritti nella legalità.

L'immagine simbolo

I ricordi vivono d'immagini. In molti, pensando a due anni fa, ricorderanno la ragazza eritrea adagiata sulle Mani della stazione, una foto ormai nella storia della città. Oggi, cosa ci dice quello scatto? Che Como è sì turismo, lago e autoscatti all'ombra di Libeskind. Ma è anche una città di frontiera, in grado di tendere una mano per accogliere chi viene da lontano.

A. Qu.

■ Quell'esperienza ha fatto nascere diversi gruppi impegnati nell'accoglienza

«Quel popolo in fuga ci ha regalato il coraggio di aprirci»

«Successi in maniera piuttosto improvvisa, ma ci rendemmo subito conto della portata e di come i numeri sarebbero potuti diventare importanti». Riassume il nastro dei ricordi Roberto Bernasconi, direttore della Caritas, una realtà da sempre in prima linea per aiutare i più bisognosi e che in quell'estate del 2016 si mosse immediata-

mente. All'inizio le istituzioni tentarono di minimizzare, confidando di riuscire a fermare i flussi di migranti a Milano. «Ho pensato, però, potesse essere un'opportunità per la città - continua Bernasconi - noi ci ritenevamo fuori da queste dinamiche. Invece, i problemi dei nostri fratelli e sorelle in fuga dalla guerra ci hanno ributtato nella

concretezza e consentito di toccare con mano sofferenze a noi sconosciute».

Qual è stata la reazione di Como? «Si è dimostrata una città solidale - aggiunge Bernasconi - ha dato una risposta d'insieme e ha avuto il coraggio di aprirsi. Pensiamo alla scelta del liceo Gallo di mettere a disposizione le docce per i migranti. Abbiamo lavorato in sinergia, superando l'emergenza e tenendo a freno le forze estremiste che avrebbero potuto cavalcare la situazione. Sul nostro territorio sono passate decine di migliaia di persone in questi due anni, fra cui ventimila minori stranieri non accompagnati».

Alla domanda sull'oggi, cos'è rimasto di tutta quella solidarie-

Emergenza finita

I migranti che hanno provato a entrare illegalmente in Canton Ticino passando da Como e che sono stati intercettati e fermati dalle guardie di confine svizzere



-92%

Il calo sensibile della pressione dei migranti alla frontiera con la Svizzera dal 2016 a oggi

60.000

La stima del numero di migranti transitato negli ultimi due anni da Como per poter proseguire il viaggio verso il Nord Europa

20.000

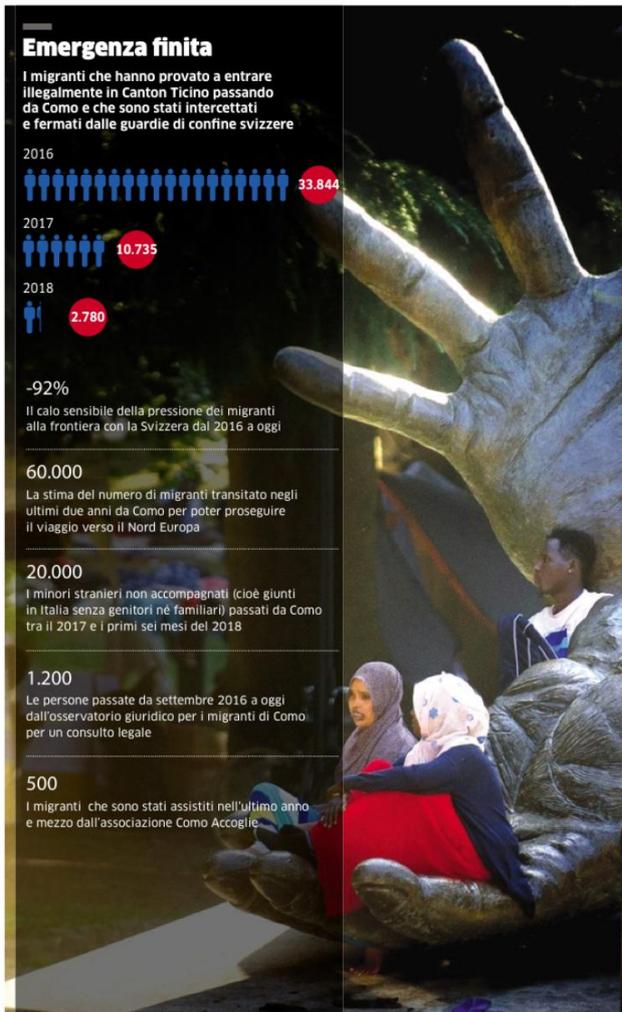
I minori stranieri non accompagnati (cioè giunti in Italia senza genitori né familiari) passati da Como tra il 2017 e i primi sei mesi del 2018

1.200

Le persone passate da settembre 2016 a oggi dall'osservatorio giuridico per i migranti di Como per un consulto legale

500

I migranti che sono stati assistiti nell'ultimo anno e mezzo dall'associazione Como Accoglie



Roberto Bernasconi in preghiera con i migranti ai giardini di San Giovanni



“I nuovi arrivati non sono numeri, ma persone che hanno affrontato qualsiasi sofferenza, pur di scappare dai loro paesi. Vanno trattati con grande rispetto,”

“Sento l'urgenza di evitare che la questione migranti diventi l'occasione per distrarre l'opinione pubblica dai gravi problemi che l'Italia sta attraversando,”

“Possono coloro che vanno a Messa la domenica rimanere muti e sordi di fronte ai drammi di tanti poveri, che sono nostri fratelli e sorelle?,”

L'INTERVISTA MONSIGNOR OSCAR CANTONI. Vescovo di Como
«Il governo sappia unire e pacificare, evitando di fomentare rancori sociali»

«ACCOGLIERE GLI ALTRI È PARTE DEL NOSTRO DNA»

ANDREA QUADRONI

Gli italiani, e i comaschi, hanno nel loro Dna la virtù dell'accoglienza. Per questo «ogni difficoltà sarà superata». Ne è sicuro il vescovo di Como, Oscar Cantoni, che ha accettato di affrontare il delicato tema dell'immigrazione in questa lunga riflessione per Diogene.

Nella sua esperienza precedente, ha già dovuto affrontare il tema dell'accoglienza dei migranti nella comunità. In base a quella esperienza, come ha trovato l'organizzazione di accoglienza di Como e la disponibilità o meno degli abitanti?

Conosco, per averle sperimentate direttamente, le difficoltà che quasi istintivamente ogni persona e ogni popolo deve affrontare al sopraggiungere di avvenimenti inattesi o per l'arrivo di nuove persone, provenienti da altri contesti culturali, giunti nel nostro territorio senza farsi troppo annunciare! Veramente gli altri ci scombiniamo perché tanto diversi da noi e facilmente, di primo acchito, possono nascere prevenzioni e diffidenze. Non è immediato passare da una mentalità portata a scorgere negli altri dei possibili nemici a una nuova visione, che invece accoglie e considera i nuovi arrivati non come ostacoli, ma vere e proprie opportunità insperate, risorse inattese, che solo con il passare del tempo, però, si possono constatare. Ovunque c'è bisogno di un tempo di decantazione per "imparare a immaginarsi" con uno stile nuovo, appunto quello della accoglienza e della solidarietà, piuttosto che ritenere degli intrusi quanti arrivano dopo lunghe fatiche e sofferenze, persone scappate da persecuzioni, guerre e fame. Io ho incominciato il ministero episcopale a Como a fine novembre 2016, dopo un periodo che so molto difficile e problematico, in quanto si è dovuto prendere coscienza dei nuovi arrivati e studiare come imparare a riceverli ed accoglierli come persone e non come numeri né cose ingombranti. Tutto però dipende, come sempre, dalla larghezza di cuore (e di mente) di ciascuno di noi. Non dimentichiamo che il popolo italiano ha nel suo dna, da sempre radicato nella sua storia, la virtù dell'accoglienza.

Nell'estate 2016 ci fu una grave emergenza e una bella mobilitazione di volontari per l'accoglienza. Quella capacità di far fronte alla



Il vescovo di Como monsignor Oscar Cantoni durante la messa con le comunità di migranti. FOTO BUTTI

situazione del momento è sfumata oppure ha lasciato traccia nei modi con cui i volontari agiscono?

I comaschi, in generale, hanno dato prova di grande accoglienza (e non solo da parte dei cristiani). In particolare alcune nostre parrocchie cittadine, unitamente a vari Istituti di vita consacrata, hanno saputo organizzarsi, in un primo momento, per far fronte all'emergenza, in seguito, fino ad oggi, per offrire una accoglienza degna. I nuovi arrivati non sono numeri, ma persone che hanno affrontato qualsiasi sofferenza, pur di scappare dai loro paesi. Perciò vanno sempre trattati con grande rispetto, nonostante i disagi che inevitabilmente possono sorgere. Io credo che il Signore abbia permesso questa inattesa esperienza per dilatare la nostra umanità, per mettere a prova la nostra disponibilità ad accogliere gli altri come fratelli e imparare a difendere la vita, ogni vita, e condividere, secondo le leggi della fraternità cristiana.

Cosa si aspetta che faccia un fedele di fronte all'immigrazione?

I cristiani non possono stare tranquilli e ignorare quel che succede sotto i loro occhi. Mi pare significativo sottolineare come nel tempo siano cresciute diverse attività di servizio. Penso ai corsi di italiano per stranieri, che impegnano almeno 150

volontari, all'osservatorio giuridico legale, ai luoghi in cui i medici offrono gratuita assistenza. Strutture già esistenti hanno avuto l'opportunità di rafforzare la qualità del loro impegno, a servizio dei nuovi arrivati.

Ad dicembre raccomandando di orientare la propria scelta di voto per le politiche (in senso cristiano) secondo un certo orientamento. Che commento si sente di fare ora?

Come pastore, sento l'urgenza di evitare che la questione migranti diventi l'occasione per distrarre l'opinione pubblica dai molteplici e gravi problemi che l'Italia e il mondo occidentale sta attraversando. Rispetto gli esiti delle elezioni politiche, mi auguro solamente che il nuovo Governo sappia unire e pacificare, evitando di fomentare quel clima di rancore sociale, che sento serpeggiare nella mentalità comune, anche di tanti cristiani, che purtroppo dimenticano il dovere dell'impegno per il bene comune, fomentando interessi di parte. Possono forse i cristiani ignorare i drammi che si svolgono sotto i loro occhi? Possono coloro che vanno a Messa la domenica rimanere muti e sordi di fronte ai drammi di tanti poveri, che sono nostri fratelli e sorelle? Come Chiesa non possiamo nemmeno sottrarci al dovere di collaborare

lealmente sui temi etici e sociali,

quali la vita, la famiglia, i giovani, il lavoro, la casa. Per uscire dalla crisi, occorre che ci aiutiamo a superare decisamente pregiudizi, paure e diffidenze che si respirano facilmente anche in certi ambienti cattolici. È lapidaria la risposta del Papa: "Di fronte alle sfide migratorie, l'unica risposta sensata è quella della solidarietà e della misericordia". Oltre al tema dei migranti, occorre riconoscere che il nostro Paese sta attraversando un periodo di grande povertà, dai precari ai disabili, dai neet (cioè i giovani tra i 18 e i 24 anni che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di studi) a quella fascia di popolazione adulta che è uscita dal mercato del lavoro e rischia di non rientrare più. Un impegno di fondamentale importanza resta l'attenzione ai giovani, offrendo loro la possibilità di esprimere i loro talenti, realizzando così i loro sogni. Noi tutti, poi, facciamo la nostra parte sul piano culturale ed educativo, impegnandoci nella proposta e nel ricupero di valori comuni, la gran parte smarriti, che suscitano rispetto, attiva solidarietà e creano vincoli fraterni. La politica giusta è quella che si pone al servizio della persona, e di tutte le persone.

Quali sono le criticità e i pregi dell'area comasca in tema migranti? Personalmente posso condivi-

dere osservazioni frutto dell'ascolto delle persone, delle comunità e degli operatori che, sul territorio, si occupano "anche" di migranti, ma non solo, perché la Caritas, le parrocchie, gli Istituti di vita consacrata e le nostre realtà associative, di volontariato e del "terzo settore" in generale, si impegnano, quotidianamente, accanto a chiunque esprima una difficoltà, una necessità, un bisogno.

E l'impatto sulla città?

Mi sembra che a Como, rispetto al resto della provincia, ci siano numeri importanti dal punto di vista delle presenze migranti. È una dinamica comprensibile, visto che le "città" offrono maggiori opportunità. Como, poi, è attrattiva per la sua frontiera. Una concentrazione così significativa ha, come conseguenza, una concentrazione di incertezze aumentata rispetto alla realtà dei fatti, una difficoltà di convivenza fra povertà "nuove" e "storiche", una fatica dei servizi a reggere, sul lungo periodo, il carico di lavoro quotidiano. Eppure, e arriviamo ai pregi. Possiamo dire che a Como, nonostante alcune criticità importanti, grazie al volontariato, al mondo della cooperazione e alle parrocchie si è creata una sinergia fra le diverse anime dell'accoglienza. È vero che sempre si può fare di più, ma è una questione di giustizia riconoscere il percorso fatto e ringraziare per la generosità silenziosa (come è nello stile dei comaschi) con cui tanti problemi sono stati affrontati. Non solo nell'emergenza, ma anche guardando all'integrazione (penso alle scuole di italiano o ai corsi di formazione professionale). L'impegno non si esaurisce mai: nessuno deve essere lasciato solo nell'esprimere concreta attenzione ai fratelli e alle sorelle in difficoltà. È una rete che coinvolge tutti (singoli e istituzioni) e si dovrebbe estendere al territorio (non solo alla città).

Quali le responsabilità di chi si vuole chiamare cristiano?

È giunto il momento di accogliere il nuovo che sta emergendo nella politica italiana per educare i cristiani ad avvertire l'esigenza stringente di un impegno pubblico, quale testimonianza di una fede piena e matura. Senza una incisiva testimonianza di servizio nella cosa pubblica, per la promozione del bene comune, la fede resta ancora incompleta. Il nostro impegno pastorale non può riguardare solo la formazione interna della comunità cristiana, ma deve essere proteso ad educare all'impegno sociale, culturale e politico, cioè all'impegno per il bene comune. È la sfida che oggi risuona nelle nostre Comunità cristiane perché diventino un "Chiesa in uscita", capaci di contribuire a gettare semi di fraternità, utili per una convivenza pacifica e solidale, in cui ci sia spazio per tutti. È giunta l'ora che l'associazionismo cattolico si unisca insieme per una presenza attiva e responsabile dentro la nostra società, che ha fame e sete di proposte valoriali incisive, a servizio di tutti.



Utopie vincenti **Il progetto YouthBank**



Come diventare Youth Planner
In autunno è possibile iscriversi a una delle cinque YouthBank comasche. Esaminate le candidature, ci sarà un primo incontro seguito da un percorso formativo. Seguiranno altri incontri pomeridiani per la stesura del bando



Cosa fa un Youth Planner
Entra a far parte del gruppo di giovani che si occupa di valutare i progetti presentati da coetanei. I ragazzi selezionati verranno coinvolti nella fase di selezione e monitoraggio di progetti presentati da altri giovani nel 2018

I banchieri del sociale «Giovani ed entusiasti»

L'iniziativa. Dieci anni di YouthBank, la banca che finanzia la solidarietà. Dal 2008 i ragazzi hanno dato vita a 86 progetti e distribuito 730mila euro

MARIA GRAZIA GISPI
«Camminiamo con la testa all'indietro. Zygmunt Bauman l'ha chiamata retrotopia». Giacomo Castiglioni, presidente di Fondazione Provinciale di Comunità Comasca torna spesso sul pensiero del sociologo della nostra era, mancato da poco: «Fa riflettere. La collettività occidentale sta camminando guardando indietro, preoccupata del futuro e alla ricerca nel passato di orizzonti irripetibili. È crisi dell'occidente, dell'umanità a cui siamo stati educati. Abbiamo bisogno di alleanze

con questo spirito nella nostra provincia sono nate cinque YouthBank Comasco, Cantù, Erba, Olgiate Comasco, Centro Lago. Dal 2007 ad oggi sono stati realizzati da persone attorno ai vent'anni ben 86 progetti grazie a contributi complessivi di 730.493 euro e si è contribuito a capovolgere un'idea per cui ad attivarsi per la comunità sono gli adulti, dimenticando che i giovani, quando agiscono, lo fanno spesso in gruppi estemporanei, non formali, che si aggregano per un'idea, un obiettivo e hanno una socialità fluida, in rapido movimento.

Se dalle statistiche risultava che il 25% della popolazione

La scheda
Come funziona e chi può partecipare

L'idea di partenza
Coinvolgere i giovani
Punto di partenza: l'apatia dei giovani, uno dei problemi sociali del nostro tempo tra i più urgenti, misconosciuti e difficili da interpretare. Sono accusati di irresponsabilità e incapacità di prendersi cura del bene comune. L'esperienza della YouthBank capovolge il tema e lascia ambiti e spazi importanti dove i ragazzi e le ragazze sono invitati, con molta libertà, a farsi carico di responsabilità anche economiche e di assumere decisioni importanti per la loro comunità.

La cassaforte
Per chi ha meno di 25 anni
La YouthBank è una "cassaforte" creata all'interno delle Fondazioni di Comunità da cui ragazzi con meno di 25 anni possono attingere risorse economiche per sostenere progetti rivolti ai giovani, decidendo di anno in anno le priorità e quali iniziative finanziare.

Dall'altra parte ci sono dei loro coetanei che inventano e propongono progetti di solidarietà e si prendono la responsabilità di gestirli. La YouthBank è un progetto internazionale semplice e con l'obiettivo di formare le nuove generazioni al principio della cittadinanza attiva.

adulta si attivava per il prossimo e la percentuale dei giovani nel volontariato scendeva al 16/17%, ora si intuisce che il passaggio di testimone non è ancora avvenuto pienamente, ma la vivacità dei partecipanti alla YouthBank fa immaginare una nuova precoce attivazione.

Profeti di utopia
Quando si interrogano le associazioni, i politici, le organizzazioni pubbliche si percepisce un vuoto alle spalle «chiedo spesso "avete pensato al dopo di voi?" - raccomanda Castiglioni - Giovani che raccolgono il testimone di tante realtà mancano o sono pochi. Eppure la più grande delle missioni umane è occuparsi della cosa pubblica e se lo dice un ragazzo gli brillano gli occhi. Bauman era marxista e ateo, ma considero i suoi concetti profetia e abbiamo bisogno di ascoltare i profeti di utopia».

Tutti i progetti dei ragazzi presentati alla Fondazione in questi anni erano e sono piccole storie, utopie. Ma da sempre quando si avvia un nuovo progetto si parte da piccole idee cariche di entusiasmo e utopia, per fare poi grandi cose che sembravano impensabili, impossibili.

«I ragazzi porteranno a termine i loro progetti, controllati dai loro coetanei - conclude Castiglioni - Vedranno isorrisi delle persone che avranno aiutato, la loro gratitudine e sarà un'esperienza di bellezza che resterà a loro per sempre. Ora possiamo affrontare il futuro con serenità».

La banca dei ragazzi

COS'È

La YouthBank è una "cassaforte" da cui ragazzi con meno di 25 anni possono attingere risorse economiche per sostenere progetti rivolti ai giovani

CHI FINANZIA

Gli youthplanner valutano ogni anno progetti presentati dai loro coetanei, che si fanno carico delle iniziative di solidarietà proposte e le gestiscono anche economicamente

I PROGETTI FINANZIATI

In questi dieci anni sono stati finanziati 86 progetti realizzati da giovani per un contributo complessivo di 730.493 euro

730.493 euro



Il presidente Giacomo Castiglioni

Difficile far comprendere cosa volesse dire affidare a giovanissimi la selezione e valutazione di progetti ideati da altri giovani per bisogni sociali espressi dai loro coetanei. Soprattutto perché si tratta di erogare fondi e affidarli a ragazzi che imparano sul campo a programmare, gestire, suscitare donazioni, rendicontare.

L'origine del progetto

L'idea nacque nella Belfast delle tensioni tra cattolici e protestanti e la Fondazione locale li invitò a lavorare insieme su un progetto comune. L'Irlanda del Nord non è oggi in pace solo gra-

diviso a livello internazionale e il dialogo è proseguito con altri paesi europei, in particolare all'est e nei Balcani con Serbia, Bosnia e Croazia. Fa parte dello stile e metodo della YouthBank alimentare confronti, condividere soluzioni, favorire lo sviluppo della rete.

«Abbiamo spiegato la nostra etica e filosofia alle fondazioni, agli imprenditori. Di fatto siamo cresciuti insieme al resto del mondo, passo dopo passo - conclude orgoglioso il direttore Vernon Ringland - con la semplice idea di aiutare i giovani a diventare persone capaci di prendere responsabilmente delle decisioni».

Progetto nato in Irlanda del Nord per far scoppiare la pace

Ha sede a Belfast, Irlanda del Nord, la YouthBank International e non potrebbe essere altrimenti perché è nata dalle ceneri del conflitto nordirlandese.

L'idea di affidare a giovani volontari la gestione di fondi per progetti a favore della comunità prende forma alla fine degli anni '90 e nel gennaio del 1999 i ragazzi e le ragazze selezionati per il progetto pilota di Belfast decidono di chiamarsi YouthBank. La prima sovvenzione concessa dalla Northern Ireland YouthBank è stata di mille sterline a favore di un gruppo

di anziani perché imparassero il linguaggio dei segni. Il resto è la storia di un contagio virtuoso: Europa, Stati Uniti, Africa.

Le YouthBank oggi sono 26 organizzazioni in 25 Paesi e 4 Continenti.

Il modello a cui si fa riferimento è compreso ovunque perché è un'idea semplice, flessibile e trasferibile: gli YouthBank sono fondi gestiti da giovani per sostenere progetti di base guidati dai giovani che affrontano le questioni che li riguardano per migliorare le loro comunità. Sono progetti realistici,

sostenuti con vero denaro per un cambiamento concreto.

Il direttore di YouthBank International, Vernon Ringland, insiste sulla semplicità dell'idea dalle molteplici ricadute positive.

«Lo sviluppo delle nostre YouthBank è dovuto alla rapidità con la quale è stato possibile coinvolgere i giovani dando loro l'opportunità di imparare a prendere decisioni, sviluppare competenze nuove, assumere responsabilità che comprendevano anche l'averne a che fare con una somma di denaro e collabo-

rare con un gruppo. Ma - aggiunge ricordando gli inizi - l'idea ha preso avvio in un particolare momento storico per l'Irlanda del Nord. Era in atto un processo di pace, c'erano diversi tavoli di lavoro aperti dove si discuteva per ricominciare e stavano arrivando i fondi dell'Unione europea che andavano gestiti. Tutta una serie di coincidenze che hanno alimentato un clima favorevole alla nascita di un'idea come quella della YouthBank».

Dopo due anni di sperimentazione il modello sembrava pronto per essere con-



Vernon Ringland

diviso a livello internazionale e il dialogo è proseguito con altri paesi europei, in particolare all'est e nei Balcani con Serbia, Bosnia e Croazia. Fa parte dello stile e metodo della YouthBank alimentare confronti, condividere soluzioni, favorire lo sviluppo della rete.

«Abbiamo spiegato la nostra etica e filosofia alle fondazioni, agli imprenditori. Di fatto siamo cresciuti insieme al resto del mondo, passo dopo passo - conclude orgoglioso il direttore Vernon Ringland - con la semplice idea di aiutare i giovani a diventare persone capaci di prendere responsabilmente delle decisioni».

M. Gis.

Primo piano | Le grandi sfide



Il "Ticosa-Day"
Nelle foto, lo stato attuale della ex Ticosa. Domani l'assemblea di Palazzo Cernezzi deve votare la delibera proposta dall'assessore alla Pianificazione urbanistica, Marco Butti, che risolve definitivamente il rapporto tra il Comune di Como e la Multi. In caso di voto favorevole l'area di viale Innocenzo tornerà in tutto e per tutto nelle mani del Municipio. I pronostici di voto sono favorevoli a tale soluzione



Are dismesse, a Como manca il coraggio di osare L'Ance: «Il Comune dia obiettivi urbanistici chiari»

Si lavora per portare la città alla ribalta della fiera dell'edilizia di Cannes il prossimo marzo



Molteni
Ravenna, che ha grandi vestigia del passato, ha saputo pianificare uno sviluppo urbano importante. A Como invece si fa più fatica

A Como manca una visione complessiva per uscire dal gorgo delle aree dismesse e non recuperate. Un punto dolente, spada di Damocle per qualsiasi amministrazione. La madre di tutti i nodi (cui vanno aggiunte sullo stesso asse viale l'ex Stecav e l'ex Danzas, e poi ci sono altri macigni in termini di cubatura come l'ex San Martino e l'ex ospedale Sant'Anna) domani arriverà al pettine: in consiglio comunale sarà infatti il "Ticosa-Day", ovvero il giorno decisivo in cui l'area, risolto l'annoso contenzioso con Multi, tornerà nelle mani della città.

«I metri cubi relativi alle aree dismesse in città sono molti - dice Francesco Molteni, presidente dei costruttori dell'Ance di Como - Le aree da riqualificare sono una sfida da cogliere nel segno della qualità, come abbiamo documentato nella nostra ultima assemblea dedicata proprio al tema della rigenerazione urbana, intitolata non a caso con l'ambi-

zioso hashtag "#COSTRUIREARTE"».

Ma allora perché a Como non osa come ad esempio ha fatto, per puntare a modelli virtuosi, Milano con Porta Nuova, il celebre "bosco verticale" di Stefano Boeri o CityLife, ovviamente con scala e denari in proporzione?

«Credo indispensabile individuare per ogni polo una specifica attrattività - dice

Molteni - Se l'attore primario è il privato, da soddisfare è anzitutto la remuneratività dell'intervento, ma l'ambito della pianificazione urbanistica compete per lo più al Comune, che deve dare obiettivi urbanistici chiari e farsi carico di un'analisi della finalità pubblica connessa alla riqualificazione delle aree, sia che si debba realizzare un parcheggio, sia che si affronti un progetto più impegnativo. Come ha evidenziato il dibattito su viale Varese, intervenire è sempre complicato perché gli interessi sono molteplici e tutti vogliono essere rappresenta-

ti. Occorre quindi passare alla individuazione dell'interesse pubblico di un'area e degli interventi che possono riguardarla, e ciò compete all'ente pubblico. Milano dà l'esempio: c'è stata chiarezza e l'investitore ha risposto, ed è proprio per la chiarezza che lo ha caratterizzato che un intervento come City Life ha generato consenso in città».

L'Ance sta lavorando con il Comune di Como per portare il prossimo marzo l'offerta delle aree cittadine su cui investire alla ribalta della maggior fiera internazionale dell'investimento immobiliare, la Mipim dal 12 al 15 marzo al Palais des Festivals di Cannes, evento leader a livello mondiale del mercato immobiliare, che riunisce i protagonisti internazionali più influenti di molti settori immobiliari (uffici, residenziali, retail, sanità, sport, logistica e industriale) per 4 giornate di conferenze, transazioni ed eventi di networking.

«È significativo che dopo

dieci anni di carte bollate - sottolinea ancora il presidente dell'Ance di Como Molteni - la città di Como tornerà ad avere il possesso dell'ex Ticosa. Siamo connessi strettamente con Milano, possiamo darle quello che non ha in termini di bellezza del paesaggio, e anche di aree da riqualificare appunto nel segno della qualità, e non solo della quantità di metri cubi o dei denari che si possono generare con un intervento edilizio. Gli oneri generati in un punto ad esempio possono giovare a un'altra area che necessita di interventi analoghi, ma serve una visione complessiva, che oggi manca. Como ha la fortuna di avere più aree di questo tipo, e le più significative sono in mano pubblica. Quindi ci deve essere una chiarezza di obiettivi da parte del pubblico rispetto agli ambiti di riqualificazione. Milano, che va detto oggi ottiene i frutti di ben dieci anni di lavoro nella pianificazione, ha puntato molto sulla qualità architettoni-

ca delle riqualificazioni, e io insisto su questo punto: se ci deve essere un concorso di idee, non deve parlare solo di metri cubi e soldi ma valutare anche il tipo di proposta progettuale in campo. Como può puntare in alto, anche ad avere firme di architetti importanti, perché no? Ci invidiano in tutto il mondo il Razionalismo, quindi è già un contesto di alta qualità con buone basi su cui lavorare. In altre città però si hanno percorsi più snelli e virtuosi. Ad esempio Ravenna, che ha grandi vestigia del passato, ha saputo pianificare uno sviluppo urbano importante. A Como invece si fa più fatica. Serve il coraggio di osare, di andare oltre, di fidarsi della qualità delle proposte che sono sul tavolo. E poi, lo dico anche in chiave nazionale e non solo regionale o locale, è fondamentale che chi investe abbia agevolazioni fiscali. Da tempo Ance auspica su questo una legge quadro nazionale che ancora latita».

L.M.

La polemica

Quindici giorni di super lavoro in consiglio comunale

Le minoranze: «Troppi impegni dopo mesi passati a tergiversare»

(f.bar.) Fusione tra Spt e Cpt, il consorzio pubblico dei trasporti, la transazione con Multi sulla Ticosa, la gestione di Villa Erba e l'appalto per il servizio di refezione scolastica che assicura polemiche per lungo tempo. Quattro temi da "brividi" che il consiglio comunale affronterà nelle prossime sedute per arrivare, alla fine del mese di luglio, con un quadro delineato.

Una tempistica serrata, da "straordinari" assicurati, che però non piace proprio alle minoranze.

L'accusa non è (o non sembra) essere quella del dover lavorare troppo per l'estate che si avvicina.



Una recente seduta del consiglio comunale nella Sala Stemmì di Palazzo Cernezzi. Diversi i temi caldi nelle prossime sedute

«Troppi impegni in poche settimane, dopo mesi passati a tergiversare», dicono i capigruppo delle minoranze Stefano Fanetti (Pd), Vittorio Nesi (Svolta Civica) e Bruno Magatti (Civitas).

«Una programmazione del tutto sbalata - aggiungono i tre capigruppo - con provvedimenti pesanti da discutere, con tutte le polemiche che li seguono. E persino, ovviamente, il bilancio. Tutto en-

tro luglio. Invitiamo il sindaco e la giunta a ripensare gli ordini del giorno dei prossimi consigli comunali. Tutto questo è una vera vergogna. Lavorare così, soprattutto se si vuole scegliere il bene della

comunità, non ha senso. Ci sono argomenti talmente importanti che forse è meglio rinviarli di un mese o due, piuttosto che trattarli in fretta e male».

Intanto già domani sarà l'assemblea di Palazzo Cernezzi dovrà votare la delibera proposta dall'assessore alla Pianificazione urbanistica di Palazzo Cernezzi, Marco Butti, che risolverà definitivamente il rapporto tra il Comune di Como e la Multi.

In caso di voto favorevole, l'area tornerà nelle mani del Municipio.

Dopo l'ok della giunta, in settimana è arrivato anche quello della Commissione II, con un ampio assenso.

Incendio al Toys Center: la causa è accidentale

Da quantificare i danni. Colpito il magazzino. Il negozio rimane chiuso



Inquadrando con il vostro smartphone o tablet questo Qr Code, è possibile accedere al servizio di Espansione Tv dedicato all'incendio che ha colpito l'attività commerciale di via Cecilio

Si contano i danni al Toys Center di via Cecilio a Rebbio, dopo l'incendio che alle 18 di domenica sera ha seriamente danneggiato il magazzino e i giochi che vi erano contenuti.

Il negozio ieri era chiuso e non si conoscono ancora i tempi per una riapertura.

I vigili del fuoco stanno intanto lavorando alle cause che avrebbero scatenato il rogo, che sarebbero del tutto accidentali. Il dolo sarebbe già stato escluso dalle possibilità.

A subire i danni non sarebbe stato tanto il punto vendita, quanto il magazzino da cui sarebbero partite le fiamme, presumibilmente a causa di un corto circuito.

Sul posto - per i soccorsi di domenica sera - sono intervenuti carabinieri, 118 e sette mezzi dei pompieri.



Tutto chiuso

Il negozio di via Cecilio rimarrà chiuso fino a una successiva comunicazione. Il conteggio dei danni ai locali e ai giochi è in corso. Il rogo - accidentale - è divampato domenica sera intorno alle 18

In tutto sull'incendio hanno lavorato 15 squadre.

Solo nella notte tra domenica e lunedì le operazioni di spegnimento si sono concluse.

Intanto i vigili del fuoco anche ieri presidiavano l'area del negozio per evitare lo sviluppo di altri focolai,

perché molti dei materiali presenti all'interno del magazzino sono di plastica. La colonna di fumo nero era visibile da molto lontano. Quando l'incendio è divampato il negozio di giocattoli era aperto. Tutti i presenti sono stati evacuati e non si registrano feriti o intossicati.

CORRIERE DI COMO 17.07.2018

PREALPINA MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018

MALPENSA 27

Aerei cancellati, disagi continui

Si muove la Federconsumatori

Anche ieri voli annullati, la preoccupazione di chi deve partire

MALPENSA - Caos cancellazioni a Malpensa, se il buongiorno si vede dal mattino. Chi ha già prenotato i voli per le mete delle vacanze inizia a preoccuparsi sul rischio di vedersi chiudere in faccia le porte dei gate per gli imbarchi. «Le compagnie devono garantire rimborsi, risarcimenti e riprotezione dei voli», fa notare il presidente della Federconsumatori della provincia di Varese Francesco De Lorenzo.

Mentre Enac, l'Ente nazionale dell'aviazione civile, accende i riflettori sulle cancellazioni del weekend (in particolare sui voli easyJet, un Londra sabato, un Lisbona e un Copenaghen domenica mattina, a cui si è aggiunto l'aereo della Royal Air Maroc per Casablanca) che, lasciando a terra centinaia di passeggeri già pronti per imbarcarsi sull'aereo per le vacanze, hanno provocato il caos a Malpensa, attorno allo scalo della brughiera ci sono ancora dei turisti che giravano tra alberghi e terminal in attesa della riprotezione del volo saltato. E poi ci sono



Te voli cancellati da easyJet tra sabato e domenica. Sale la protesta dei viaggiatori

«Le compagnie devono garantire rimborsi»

i tanti vacanzieri che con lungimiranza hanno già prenotato i loro voli low cost per le prossime settimane di ferie estive che iniziano a chiedersi, legittimamente: «E se dovesse capitare a me?». Anche perché, guardando i tabelloni di Malpensa, anche ieri qualche cancellazione di volo c'è stata, tra cui un Colonia di Eurowings, un Barcellona di Iberia e un Varsavia

della Lot. Certo, i voli low cost sono più difficili da rimpiazzare, quindi generano un impatto diverso. E se sui social network spuntano come funghi compagnie che offrono agli utenti rimasti a terra i loro servizi per ottenere il rimborso dei biglietti e il risarcimento delle spese saltate a causa della cancellazione del volo, non resta che rivolgersi al presidente provinciale di Federconsumatori Francesco De Lorenzo, che si è occupato già svariate volte di casi analoghi. «Me ne è capitato anche uno

personalmente - rivela il sindacalista dei consumatori - per l'esperienza che abbiamo ai nostri sportelli, le compagnie che operano all'aeroporto di Malpensa generalmente gestiscono queste pratiche in modo attento e rimborsano i passeggeri in tempi rapidi, solitamente meno dei tre mesi previsti dalla legge, e senza cercare appigli per evitare i risarcimenti».

Il Vangelo in questo caso è il Regolamento comunitario 261 del 2004, che tutela i passeggeri nei casi di ritardi, cancellazioni, overbooking e mancata informativa da parte delle compagnie. Giusto quanto capitato nel weekend di Malpensa con easyJet, con cancellazioni last minute. «A meno che la cancellazione non sia dovuta a «cause di forza maggiore», come gli scioperi, si ha diritto a un risarcimento pecuniario dai 250 ai 600 euro in base al chilometraggio del volo, indipendentemente dal prezzo che si è pagato per acquistare il biglietto aereo - spiega De Lorenzo - inoltre, in caso di mancato preavviso, il passeggero ha diritto alla completa assistenza, sotto forma di vitto, alloggio, telefonate e spostamenti per il periodo di attesa del volo sostitutivo, ma anche eventualmente il rimborso delle spese già effettuate e saltate a causa della cancellazione del volo, ad esempio un albergo o una navetta già prenotata all'arrivo». Ma è sempre meglio incrociare le dita.

«A Malpensa gestiscono queste pratiche con cura»

Andrea Aliverti



Un cartello per Malpensa come la "sorella" Linate

MALPENSA - Un'insegna per Malpensa: la chiedono i soci dell'associazione Aeroporti Lombardi, che ammettono sotto traccia un po' di invidia per la nuova facciata recentemente inaugurata da Sea a Linate, con il nuovo logo del city airport (Milano Linate, con i caratteri grafici di Sea) che campeggia in alto con grande eleganza. Svelata ai primi di maggio, nell'ambito dell'operazione di restyling del secondo scalo Sea, l'insegna sopra il edificio principale di Linate piace molto, e rappresenta un segno distintivo che qualche Malpensino di Aeroporti Lombardi vorrebbe importare anche in brughiera. Rispetto a Linate, c'è un problema tecnico da superare: le dimensioni del Terminal 1 renderebbero più ostica un'installazione analoga su una facciata più vasta, ma l'idea di etichettare anche Malpensa con il logo ormai consolidato di Sea non dispiace. Di più, nel dibattito di Aeroporti Lombardi spunta anche la proposta di creare un maxi-logo artistico da installare alle uscite della superstrada per indicare ai modo chiaro ai viaggiatori in arrivo all'aeroporto che si trovano a Malpensa. Il modello è quello di Los Angeles, dove l'aeroporto è segnalato da un'installazione di tre maxi-lettere (LAX, il codice dell'aeroporto californiano) posizionate a bordo strada all'uscita dell'autostrada, che sono ormai diventate un'irrinunciabile landmark della capitale mondiale dello show business, quasi al pari della scritta Hollywood sopra la collina. Analogamente, si potrebbe sfruttare l'originale e inimitabile codice dell'aeroporto, MXP, per un'operazione simile a quella di Los Angeles: «Perché non prevedere l'installazione agli svincoli della SS36 dei loghi MXP?», si chiedono sul forum di Aeroporti Lombardi. Chissà che i festeggiamenti per i settant'anni, in programma in autunno, non possano essere l'occasione per questa operazione.

A.Ali.

ECONOMIA & FINANZA

Esselunga, accordo sull'ex acciaieria

MILANO - Ministero del Lavoro, sindacati ed Esselunga hanno firmato un accordo per la ricollocazione nel settore siderurgico dei dipendenti dell'ex acciaieria Stefana di Ospiateleto acquistata nel 2016 dall'azienda della gran-

de distribuzione che nel sito intende creare un polo della logistica. I lavoratori potranno accedere in maniera volontaria ai contratti di ricollocazione, che prevedono, per le aziende che li assumeranno una serie di sgravi fiscali.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlacchetto@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

A famiglie e imprese 20 miliardi

DATI CAMERALI Nel primo trimestre dell'anno balzo dei prestiti: iniezione di fiducia

VARESE - Buone notizie sul fronte del credito nella prima parte del 2018: secondo la Camera di commercio, in provincia di Varese, nel primo trimestre dell'anno, aumenta lo stock dei prestiti a imprese e famiglie: a fine marzo si è infatti arrivati a quota 20 miliardi e 462 milioni, 400 milioni in più circa rispetto all'ultimo scorcio del 2017. La tendenza al miglioramento è scattata a partire dal settembre scorso (a parte due leggere flessioni a dicembre e febbraio) e la progressione di inizio anno fa ben sperare. Il quadro migliora soprattutto per le famiglie (10 miliardi e 400 milioni), mentre è meno evidente l'avanzamento per le imprese (7 miliardi e 500 milioni). Contemporaneamente cresce ancora il risparmio sul territorio della nostra provincia: siamo oltre quota 21 miliardi a fine marzo 2018 (+5,7% in dodici mesi). Nello stesso periodo, in Lombardia si registra un +8,5% e in Italia un +3,6%.

Cresce anche il risparmio dei varesini e dei lombardi: segnali positivi dopo la crisi



Locatelli: «La provincia segue una tendenza già avviata a livello nazionale»

Intanto, migliora anche il quadro riferito ai crediti in sofferenza, ovvero con buona probabilità di non essere più riscossi per insolvenza: a marzo 2018 erano pari a oltre 1 miliardo e 866 milioni (-10,6% in un anno) con 15.804 affidati (-7,8%) mentre il rapporto con gli impieghi è del 9,1%, evidenziando un'inversione di tendenza iniziata a metà 2017. Nel lasso di tempo di un anno intero, fra marzo e marzo, il credito è in lieve calo, del 1,77%, ma con una sostanziale tenuta. Una situazione che sembra fare il paio con la ripresa economica generale, anche se spesso le aziende, per bocca delle associazioni di categoria, lamentano comunque la difficoltà ad avere credito dalle banche. Solo qualche giorno fa Cna lanciava l'allarme sul fatto che, davanti a una crescita dei finanziamenti, si registrava però un calo nei confronti dei piccoli

imprenditori. Che però sono il 95% della forza produttiva italiana. Ed è quindi anche con quel mondo che le banche hanno il dovere di dialogare: il fatto è che i piccoli tagli non saranno forse convenienti, ma restano essenziali per ridare slancio agli investimenti, proprio per intercettare questo nuovo vento di ripresa.

Non si possono finanziare soltanto i grandi gruppi, ribadiscono le Pmi, ricordando l'enorme valore sociale che rappresentano le piccole realtà (che, pur nelle dimensioni ridotte, realizzano in complesso il 54% dell'export e il 45% del Pil). In Lombardia sono attive 247mila imprese artigiane, nei servizi, nella meccanica, nella subfornitura, già alle prese con i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Non è possibile lasciarle sole. Occorre legare i due mondi e sfruttare i segnali positivi che sono oggettivi, come spiega la docente del dipartimento di Economia dell'Università dell'Insubria Rossella Locatelli.

«Questi dati sulla provincia di Varese seguono quelli nazionali e dimostrano il segno più negli investimenti - commenta la studiosa -. Bisognerebbe approfondire una possibile stagionalità sul tema del credito. Ma di sicuro l'onda lunga di una ripresa ancora più datata su scala nazionale si manifesta ora anche in provincia. La crescita dei finanziamenti alle famiglie risiede soprattutto nell'acquisto di nuovi mutui per la casa, mentre il credito al consumo è lo specchio di un ritorno alla propensione agli acquisti. L'ultimo a manifestarsi dopo la crisi come quello che hanno colpito anche il territorio. Certo l'aumento del credito generalizzato significa aumento di fiducia ma bisogna guardare con maggiore attenzione quello concesso alle imprese».

Elisa Polveroni



Su il credito al consumo

Gli importi superano quelli precedenti alla crisi

MILANO - Nel primo semestre dell'anno il barometro del Crif, la Centrale rischi finanziari, sulle richieste di prestiti da parte delle famiglie mostra un aumento del 3,7% con un importo medio da record di 9.763 euro. Gli italiani, si legge in una nota, hanno chiesto prestiti personali (+7,6%) ma anche le richieste di prestiti finalizzati negli ultimi mesi sono tornate a crescere (+0,4%) dopo una fase di stallo. «In questi mesi il comparto del credito al consumo ha ripreso energia, con la crescita del numero di richieste che si accompagna ad importi medi da record, superiori anche ai valori prima della crisi - commenta Simone Capecci, Executive Director of Crif -. I prestiti personali rappresentano oltre un terzo delle richieste complessive». La maggior parte dei prestiti finalizzati (il

58,7%) è per importi al di sotto dei 5.000 euro per i prestiti personali, la classe maggioritaria è quella compresa tra 10.001 e 20.000 euro (29,7% del totale). I piani di rimborso superiori ai 5 anni sono quelli in cui si concentrano le preferenze degli italiani, con una quota pari al 27,7% del totale, al contrario, diminuiscono le richieste per finanziamenti di durata inferiore ai 12 mesi, dal 16,0% al 14,2% del totale. «Le aziende di credito siano sempre più attente alla corretta profilazione di finanziamenti. L'utilizzo delle informazioni disponibili per approfondire la conoscenza del cliente consente di offrire soluzioni sempre più vicine al cliente stesso, mirando al contenimento del rischio di sovraindebitamento nonché dei rischi di insolvenza e di frode».

RAPPORTO ABI

E i tassi sono al minimo

ROMA - Continua la crescita dei prestiti erogati dalle banche italiane, mentre i tassi di interesse sono scesi a nuovi minimi storici. Secondo il rapporto mensile Abi, a giugno i prestiti a famiglie e imprese sono cresciuti su base annua del 2,6%, proseguendo la dinamica positiva da oltre due anni. Inoltre per quello che riguarda il costo del denaro, hanno toccato il minimo storico a giugno scorso sia i tassi sui mutui casa (1,80% contro l'1,83% di maggio e il 5,72% di fine 2007), sia quelli sui finanziamenti alle imprese (1,37% dall'1,43% di maggio e dal 5,48% di fine 2007) e più in generale i tassi di interesse medi applicati ai prestiti alla clientela scesi al 2,60% dal 2,63% del mese precedente (6,18% di prima della crisi, a fine 2007). I prestiti alle famiglie e imprese sono saliti a 1.372.000 miliardi di euro (+2,57%), mentre l'ammontare totale degli impieghi alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia si è attestato a 1.773,8 miliardi con un rialzo dell'1,86%, leggermente inferiore al +1,92% di maggio.

I bancari: «Risarcire i risparmiatori truffati»

VARESE - «La storia italiana è ricca di crisi bancarie e finanziarie che ciclicamente si ripetono con una cadenza quasi biennale e che colpiscono territori da nord a sud creando una serie di ripercussioni sull'economia e sul tessuto sociale della nostra società». Parole amare, quelle di Alessandro Frontini, coordinatore di Fibi Varese, il sindacato dei bancari, legate ai tanti scandali finanziari degli ultimi anni. «Prestiti facili, investimenti spregiudicati, operazioni sbagliate hanno creato dei veri e propri terremoti - prosegue il sindacalista -. Basta guardare cosa è successo nel Veneto con Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza: un'intera regione messa in ginocchio non solo dalla crisi econo-

mica nazionale ma anche dal fallimento delle banche del territorio». A pagarne le spese non sono solo i risparmiatori (100 miliardi in questi anni vaporizzati dalle crisi del settore) «che per queste e altre truffe andrebbero risarciti ma anche i lavoratori, o meglio il futuro del lavoratore bancario che è in serio pericolo visto che dopo questa crisi il valore delle aziende è di netto diminuito e l'industria del credito potrebbe essere acquistata dall'estero a prezzo di saldo».

Il sindacato Fibi: «Territori messi in ginocchio da una gestione spregiudicata»

Senza contare le migliaia di posti di lavoro persi in questi anni per «piani industriali basati solo ed esclusivamente sul contenimento dei costi. A salvaguardia della funzione - anche sociale - delle aziende di credito il sindacato ha cercato in tutti i livelli di porsi come argine a situazioni che andavano alla deriva - dice Frontini -. Aver gestito la riduzione del perimetro senza nessun tipo di licenziamento ma utilizzando il fondo volontario di settore e riuscire ancora a effettuare assunzioni: ecco il grande vanto negoziale del sin-

dacato tutto». Ma com'è la situazione a livello nazionale e nei principali gruppi? «Nonostante segnali di ripresa si vive una preoccupazione che si riversa sui territori locali, dove la presenza di Poli decisionali delle aziende e di strutture centrali, nello specifico di Varese e provincia, ormai languono da molto tempo. Si aggiungono poi le chiusure di sportelli che fanno correre ad ogni Piano Industriale che viene presentato. Sarà quindi un rinnovo di contratto nazionale importantissimo quello che dovremo portare avanti nei prossimi mesi in termini di occupazione sui territori. Anche Varese reclama dalle aziende l'attenzione che si merita».



Alessandro Frontini, coordinatore di Fibi Varese

Artigiani contro il Governo «Non toglieteci il Canada»

Danni alle imprese senza la ratifica dell'accordo Ue "Ceta"



Confortigianato ha stretto un accordo con la Camera in Ontario

VARESE - Un partner affidabile, legato al made in Italy, stabile economicamente e politicamente, con un'alta capacità di spesa: sono solo alcuni dei motivi per cui non si può perdere il Canada come "cliente". Le imprese della provincia sono preoccupate per la "battaglia" del Governo contro il Ceta, sigla che sta per "Comprehensive Economic and Trade Agreement", l'accordo fra il Paese nordamericano e la Ue, in vigore in modalità provvisoria dal 21 settembre 2017. Ora si dovrebbe passare alla ratifica e alla fase definitiva, ma basta solo il no di uno dei 28 Paesi membri per vanificare l'intesa. E il timore è che quel no arrivi proprio da Roma, per la paura legata alla difesa dei prodotti tipici dell'agroalimentare (solo 41 Igp italiane su 249 sarebbero tutelate

Partner ricco, innamorato del made in Italy e legato al Nord produttivo

sul mercato canadese). Confortigianato imprese Varese non usa mezzi termini: «Sulla Ceta, noi andiamo avanti». Il tutto mentre i ministri dello Sviluppo Economico Luigi Di Mario e delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio sono sempre più orientati ad arrestare la marcia europea per la ratifica dell'accordo economico e commerciale. «Nel mese di luglio dello scorso anno abbiamo siglato un accordo di collaborazione con la Camera di Commercio italiana dell'Ontario e, insieme ai funzionari con

sede a Toronto, abbiamo promosso un seminario informativo e una trasferta al Think Canada Global Business Summit di Toronto. Il tutto a beneficio del sempre più elevato numero di piccole e medie imprese della provincia di Varese interessate a scoprire nuove opportunità di business», dice Mauro Colombo, direttore generale di Confortigianato Imprese Varese. Le imprese artigiane del Varesotto sono legate al Canada per tutta la filiera della casa, della bioedilizia, dell'arredamento-design, della lavorazione del food, dalla manifattura e della meccanica. C'è inoltre un'importante comunità italiana e lombarda. Una porta aperta in avvicinamento agli Usa, in epoca di dazi e sbarramenti. Ceta, se fosse portato al 100%, prevedrebbe l'abbassamento di no-

vevili tariffe doganali, la possibilità di partecipare ad appalti, l'apertura del mercato ai professionisti Ue con riconoscimento dei titoli, la protezione dei prodotti. Confortigianato si prepara alla web-conference domani alle 14 con un focus sull'area di Toronto e dell'Ontario e sulle relative opportunità di business. Le aziende della provincia di Varese avranno la possibilità di confrontarsi. A coordinare gli interventi sarà l'esperto di internazionalizzazione Matteo Campari. **E.P.**



Due miliardi di sterline per il jet di Leonardo

LONDRA - «Sono felice che Leonardo possa continuare a giocare un ruolo cruciale» nel progetto Tempest per lo sviluppo «del potenziale britannico nel combattimento aereo post Typhoon». Lo sottolinea Alessandro Profumo, numero uno di Leonardo, commentando l'annuncio fatto a Farnborough dalla premier inglese Theresa May sul via libera del governo di Londra a investimenti per 2 miliardi di sterline nel progetto britannico-italiano per la realizzazione di jet di nuova generazione destinati a essere gli eredi degli Eurofighter per la Raf. «Leonardo ambisce a essere nel cuore dei programmi di difesa in Europa - prosegue Profumo - e guarda a questa iniziativa nel Regno Unito, nata con in mente la prospettiva di ulteriori future collaborazioni internazionali, come a un programma che andando avanti potrebbe includere l'Italia». Rassicurare il mondo del business e la Gran Bretagna sul dopo-Brexit. È stato questo il messaggio che Theresa May ha voluto comunicare inaugurando l'Air show di Farnborough, a cui l'Italia è rappresentata da circa 80 aziende incluso il colosso Leonardo (ex Finmeccanica, con le ex AgustaWestland e Aeromacchi oltre ad altre Pmi del territorio), attore principale del progetto Team Tempest. May ha visitato gli stand e si è soffermata con diversi espositori. Intanto Leonardo e Milestone, società di leasing leader a livello mondiale appartenente a Geacis, hanno annunciato di essere stati scelti da Avroco che opera nel settore petrolchimico a livello globale, per il suo programma di rinnovo della flotta di elicotteri medi. Saranno forniti 17 elicotteri AW139 con opzioni per ulteriori quattro esemplari: Aramo riceverà il totale di 21 unità entro tre anni.

Air Italy pronta ad assumere altri piloti

MALPENSA Entra nel vivo la ricerca di personale: a Olbia proteste per i trasferimenti

MALPENSA - Air Italy fa sul serio: cerca piloti da assumere per la base di Malpensa e vola all'Air Show in Inghilterra per lanciare la propria strategia per scalzare Alitalia come compagnia leader italiana. Procede puntuale il piano di crescita del vettore nato dall'ingresso dei capitali meridionali di Qatar Airways nella ex compagnia sarda Meridiana. Presentati i nuovi aerei e le prime rotte intercontinentali, ora entra nel vivo anche la fase di consolidamento del personale della compagnia. Mentre a Olbia è scontro frontale con la politica dell'isola sui 51 trasferimenti di personale dalla base in Costa Smeralda al nuovo hub di Malpensa, ecco che la compagnia italo-qatariota inizia la propria ricerca di personale in brigliera. Nello specifico, le opportunità che si sono aperte riguardano la figura di "primi ufficiali", «da inserire già entro il 2018, per sostenere la crescita e

l'espansione prevista per i prossimi anni». Si tratta di piloti, per i profani il "secondo" che si alina nel volo con il comandante dell'aereo. La compagnia richiede minimi requisiti di esperienza. È un primo segno tangibile anche sul fronte dell'occupazione, per un vettore che a regime, nei piani degli azionisti, dovrebbe arrivare a impiegare diecimila persone nel giro del quinquennio (contro gli attuali 1.500 dipendenti), per poter far volare dieci milioni di persone, di cui in transito dallo hub di Malpensa. Riuscirà il progetto? Ieri i piani ambiziosi di Air Italy sono stati presentati all'Airshow Farnborough International nel Regno Unito, la più prestigiosa fiera europea dell'aviazione, dove la compagnia si è presentata con il suo nuovo Boeing 737 MAX, fresco di consegna dallo stabilimento della Boeing di Everett, vicino a Seattle. «La sala italiana presente al salone internazionale», fanno notare da Air Italy,

rimarcando il «notevole interesse» suscitato in particolare dal nuovo Boeing, «il secondo dei tre velivoli B737 Max in consegna entro il 2018, e che raggiungeranno il numero di venti nell'arco dei prossimi tre anni, garantendo alla Compagnia un totale ammodernamento della flotta e un rapido sviluppo, come previsto dal Piano Industriale». Non a caso sulla stampa britannica già si legge che «la ribattezzata Air Italy è pronta a scalzare l'inghiata Alitalia». Con la scelta di Malpensa come hub che è la vera novità: i collegamenti nazionali da Malpensa già attivi (da settembre si aggiunge Lamezia Terme) fanno federeggio sulle destinazioni intercontinentali. Alle già inaugurate rotte per New York e Miami si agguinceranno presto Mumbai, Delhi e Bangkok e magari l'ultima nuova rotta del 2018 potrebbe essere presentata proprio all'Air Show.



Andrea Aliverti



La delegazione varesina ieri in piazza Duomo

I sindacati: istituire il reato di omicidio sul lavoro

MILANO - (e.p.) Il Parlamento introduca il reato di omicidio sul lavoro e la Regione Lombardia una legge per contrastare gli incidenti. Sono le richieste lanciate ieri al presidio dei sindacati in piazza Duomo per dire no agli infortuni in edilizia (molti i varesini presenti). A firmare l'iniziativa unitaria, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil della Lombardia che riportano l'attenzione sul tema delle morti nei cantieri. L'incremento degli infortuni mortali dimostra «il peggioramento delle condizioni di lavoro - dicono le organizzazioni - È un fenomeno a cui non possiamo rassegnarci, ma che dobbiamo continuare a contrastare». Al presidio gli interventi dal palco hanno narrato le storie delle vittime. «Con questo si è voluto rendere loro omaggio, ma anche trasmettere all'opinione pubblica, alle nostre controparti e alle aziende del settore le ragioni per le quali nel 2018 si continua a morire sul lavoro. Ricordarlo, comprenderlo e analizzandone le cause, serve ad inter-

rogare e ad auspicare dei passi in avanti da parte di tutti i soggetti che operano nella filiera delle costruzioni», si legge ancora nella nota. Secondo i dati del Registro della Regione Lombardia, dal 2014 ad oggi si sono verificati 52 infortuni mortali nelle costruzioni in Lombardia. Le dinamiche sono le stesse di sempre: nel 46% dei casi si tratta di cadute dall'alto, nel 35% di schiacciamento da parte di macchine di cantiere o di materiali. Per quanto riguarda le tipologie di contratti di lavoro, di questi 52 lavoratori, i dipendenti a tempo indeterminato erano il 40%; ma il 27% erano lavoratori autonomi o piccoli imprenditori, l'8% risultavano irregolari e del 13% non si è riusciti a ricostruire che tipo di rapporto di lavoro avessero al momento dell'infortunio mortale. Infine, le persone coinvolte negli infortuni mortali esaminati erano per l'81% italiani e per il 19% cittadini stranieri e la loro età era particolarmente alta: il 33% erano cin-

quantenni e il 30% sessantenni e oltre (2 persone risultavano avere oltre 70 anni). «Per fortuna in provincia di Varese non ci sono state vittime in cantieri edili nel 2017 e nel 2018 - commenta Riccardo Cutaia di Feneal Uil Varese -, ma purtroppo la crisi, che ha ridotto il numero di aziende e di lavoratori, non ha scalfito gli infortuni. È una piaga che vogliamo debellare perché non è possibile non tornare a casa dalle proprie famiglie dopo aver svolto il proprio dovere. Resta poi il problema delle troppe tipologie contrattuali che prevedono diversi trattamenti negli stipendi e soprattutto nelle regole di sicurezza. Chiediamo che ci sia una sola tipologia per evitare la presenza di lavoratori di serie A e di serie B». È stato inoltre siglato un accordo fra Assolombarda-Confindustria e i tre sindacati confederali lombardi per ridurre gli infortuni su strada. Nel 2016 gli infortuni al volante hanno inciso per quasi il 20% sul totale degli infortuni sul lavoro.

GALLARATE MALPENSA

Frontale in via degli Aceri, due feriti

Scontro frontale ieri sera poco dopo le 22.30 sotto il ponte di via degli Aceri, poco prima dell'ingresso allo svincolo della Superstrada all'altezza della zona industriale di Cardano al Campo. Sono rimasti coinvolti tre veicoli,

due dei quali andati praticamente distrutti, cosa che ha reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Due i feriti, portati in ospedale in codice giallo dalla Croce rossa. Sul posto polizia stradale e guardia di finanza.

CENTRO REVISIONI AUTORIZZATO
Auto & Moto

DARIO
AUTORIPARAZIONI
Via Milano 10
GALLARATE

- MECCANICO - GOMMISTA
- CARROZZERIA - ELETTRAUTO
- SOCCORSO STRADALE PER CLIENTI

Tel. 0331.796432 - autoriparazionidario@gmail.com

«Il Comune viola i nostri diritti»

Ecco i contenuti del ricorso al Capo dello Stato presentato dal legale dei sinti

Il ricorso reca la data del 16 luglio di protocollo in municipio. È l'istanza che potrebbe inchiodare il Comune a un lungo contenzioso con i sinti, sul cui esito nulla si può dire. È il ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dall'avvocato Pia Cirillo di Milano in nome dei residenti di via Lazzaretto 50, cioè dei nomadi gallaratesi. Per conoscenza la richiesta è indirizzata anche ai ministri degli Interni, della Famiglia e delle Infrastrutture. In prima battuta, naturalmente, viene richiesta la sospensione. Poi si vedrà.

L'antefatto

L'antefatto è l'assegnazione dell'area di Cedrate ai sinti con un atto del Comune ratificato il 28 giugno 2007 in virtù del quale, «al fine di evitare situazioni di precarietà, di conflittualità e di disagio igienico e sanitario, assegnava in allocazione in area di Cedrate, individuata come via Lazzaretto 50», impegnando, però, gli uffici comunali, in collaborazione con l'Asl (autorità sanitaria locale) «alla realizzazione dei necessari, indispensabili e incombenti relativi all'accampamento ai servizi igienici, nonché all'approntamento del suolo con materiale inerte e degli indispensabili servizi igienico-sanitari». Il tutto «entro venti giorni dall'oneroso trasferimento delle famiglie in quella zona». Peccato che ciò non è mai avvenuto. Dunque, «gli allottatori decidevano di provvedere personalmente a soffergere a tali esigenze».

Le esigenze primordiali

La prima violazione del Comune, nell'istanza redatta dall'avvocato, criminologo e patrocinante in Cassazione, la 95enne Pia Cirillo, è di natura contrattuale. «Con la richiamata ordinanza del 28 giugno



L'avvocato Pia Cirillo è stata settimana scorsa all'accampamento dei sinti in via Lazzaretto e ha protocollato in Comune il ricorso al Presidente della Repubblica in cui mette in evidenza una serie di violazioni compiute dall'ente gallaratese e chiede l'immediato annullamento delle ordinanze (foto Bizz)

2007 il sindaco di Gallarate costringeva il popolo dei nomadi a una sedentarietà indotta e limitata in un'area allo stesso indicata». Per fare ciò «si impeg-

«La città di Gallarate si è resa completamente inadempiente»

gnava alla fornitura dei servizi utili e indispensabili ad una convivenza civile e la «instaurazione delle norme di igiene che garantissero di evitare il degrado e le malattie conta-



giuose». Ma ciò non è avvenuto e «la città di Gallarate si rendeva completamente inadempiente sotto questo profilo, ignorando le esigenze primordiali degli occupanti». Per questo motivo i sinti hanno provveduto in proprio ai servizi che garantissero «una vita sana e dignitosa». Invece «gli uffici competenti hanno ignorato per anni la situazione e l'esistenza dei manufatti».

Le norme costituzionali

Ma c'è un'altra violazione, evidenziata nell'istanza notificata al sindaco Andrea Cassani e alla sua amministrazione, e riguarda «la legge anagrafica». Le

ordinanze nel mirino (quelle emesse dal 2 aprile al 10 maggio di quest'anno) violano «le più elementari norme costituzionali, nel determinare la im-

«Molti bambini rischiano d'interrompere i percorsi scolastici»

possibilità della prosecuzione dell'allocazione in via Lazzaretto 50», perché in questo modo «privano automaticamente le famiglie interessate della regolare residenza». I contrac-

colpi sono molteplici: «Oltre ad incombere negativamente sulle attività lavorative del capofamiglia, priverà i figli minori della regolare frequentazione scolastica finora puntualmente rispettata». Dalla documentazione scolastica risulta, infatti, che «molti bambini hanno completato il ciclo elementare» e «rischiano, con l'espulsione da via Lazzaretto, non solo di interrompere i percorsi scolastici, ma di vivere con frustrazione la conquista degli attestati raggiunti». Per tutti questi motivi e per il richiamo alla storia di questo «popolo errante», il legale chiede l'annullamento delle ordinanze. Ciò significa niente sgombero e richiesta di risarcimento danni.

Le nuove prospettive

Come reagisce la politica al ricorso? La recente visita di Nino Caianniello al campo ha aperto nuove prospettive per percorrere una via mediana allo sgombero. Lui si è presentato come presidente onorario dell'associazione culturale Agora ma è chiaro che il suo segnale sia stato di natura politica e che comporta un dispendio notevole di risorse. L'apertura di un tavolo di dialogo potrebbe condurre, invece, alla soluzione di un problema che si trascina da decenni. I sinti confidano nell'incontro con l'autorità prefettizia proprio perché sperano nel disgelò con il sindaco Andrea Cassani dopo il muro contro muro del primo summit a Palazzo Borghi. Per allontanare, definitivamente, le ruspe.

Silvestro Pascarella

DIBATTITO IN CONSIGLIO

Cassani chiede legalità. Fi invita al buon senso

Si auspica una mediazione trasversale

Si deve parlare del Dup 2019 al consiglio comunale: il Documento unico di programmazione che indica quello che più o meno l'amministrazione cercherà di realizzare nell'anno a venire. Importante, sì, certamente interessante, ma non da far tremare le vene ai polsi. Così, forse rifiutando l'aria che da giorni tira in città in modo sempre più trasversale in favore di una mediazione sul campo sinti di via Lazzaretto, il sindaco leghista Andrea Cassani va all'attacco con un discorso letto d'un fiato e sintetizzabile in un concetto: «Vogliono essere trattati da gallaratesi, allora si comportino come tali». E lì la sua scelta di campo.

L'opposizione compatta, Pd, CèV e 9.9, punta alla soluzione condivisa. Il resto della maggioranza di centrodestra, per esempio Forza Italia, cosa ne pensa? «Il buon senso deve prevalere», afferma il forzista Aldo Simeoni. Insomma, emergono visioni diverse nella coalizione di governo. Il sindaco tuttavia non ha dubbi: «L'alternativa alla legalità, purtroppo, è l'illegalità». E compendia la sentenza mostrando la foto di un'abitazione realizzata al campo con Mercedes parcheggiata davanti. Sono alcuni minuti di comunicazioni (oltre il tempo consentito in quanto - informa il presidente d'aula Donato Lozio - esprime anche la posizione della Lega) durante i quali Cassani non lesina ironie sulle numerose associazioni che hanno firmato la lettera inviata al prefetto per fermare lo sgombero. «Vorrei capire come abbiamo fatto a metterci tutte insieme». Il riferimento è la trasversalità delle sigle. Quindi, senza preoccuparsi dei ricorsi, ricalibrando il tiro su via Lazzaretto: «Inizino a pagare le utenze arretrate, poi ne riparliamo».

Già. Intanto, però, lo spettro delle ruspe incombe. È il Pd, con il consigliere Carmelo Lauricella, inquadra il problema nell'emergenza abitativa. Il dem parte dalla crisi del 2010 per arrivare a dire che «una soluzione muscolare come l'abbattimento del campo aumenterebbe l'entropia del disordine e renderebbe nomadi cittadini gallaratesi tra cui minorenni e anziani bisognosi di cure che verrebbero inevitabilmente a ricadere sulla comunità», rammentando che i minorenni sono 47 e che trovare un'alternativa non «vuol dire macchiarsi di buonsismo». Un quadro al quale si accodiano le riflessioni di Sebastiano Nicosia (CèV). Ma, soprattutto, al quale segue la domanda di Rocco Longobardi rivolta ai colleghi di maggioranza: fatto salvo l'obbligo dei sinti di regolarizzarsi, il resto dei gruppi di centrodestra che proposta hanno?

È il domandone finora agilmente aggirato. Questa volta no. Sebbene non nette, le risposte arrivano da Giuseppe De Bernardi Martignoni (Fdl) e Aldo Simeoni (Fi). Il primo: «Fui favorevole al loro spostamento in via Lazzaretto da via De Magri. Ma in quel campo va ristabilita la legalità». Il secondo: «Io sono quello dell'operazione. Non fu facile. Condivido in pieno quanto dice il sindaco, perché dal 2010 in poi non c'è stato più controllo, però prego anche di vederci e sistemarci. Il buon senso deve prevalere». Tra il pubblico alcuni esponenti della comunità sinti. All'orizzonte una possibilità di mediazione trasversale. Forse.

Angelo Perna



Andrea Cassani

Parco di via Bottini, recupero al via: grazie Lions

Conclusi i lavori al parco di via delle Rose, è partito il cantiere di via Bottini. Nei giorni scorsi, la squadra di operai si è messa all'opera nel parcheggio di fianco al vecchio comando della polizia locale per rimuovere il manto e i giochi presenti. Presente a supervisionare l'avvio dell'intervento l'assessore ai lavori pubblici Sandro Rech. Il giardino situato a pochi passi dal centro cittadino avrà un nuovo volto grazie al contributo dei Lions Club di Gallarate, supportato anche dalla sede negli Stati Uniti. Era il 23 maggio quando la giunta guidata dal sindaco Andrea Cassani, aveva approvato all'unanimità la proposta spontanea di sponsorizzazione inviata dai Lions. Un intervento che prevede un investimento complessivo pari a 70mila euro e,

per contro, l'amministrazione comunale di centrodestra ha garantito uno stanziamento a bilancio necessario per eseguire i lavori di scavo. Un'iniziativa nata dopo un percorso iniziato poco più di un anno fa per individuare l'area in cui andare a operare e che è stata accolta con favore dall'amministrazione.

Il primo cittadino ha ribadito quanto dichiarato in occasione del via libera alla riqualificazione da parte dell'esecutivo: «Ai Lions va il mio ringraziamento per la dimostrazione, non scontata e non dovuta, di vero attaccamento al territorio». Una decisione che per Cassani dimostra da un lato «l'ef-



ficacia del regolamento sulle sponsorizzazioni» e dall'altro di aver intrapreso «la strada giusta e Gallarate ne sta beneficiando». Con i fondi messi a disposizione, sarà possibile dare nuova vita ad uno dei parchi pubblici cittadini con un obiettivo ben preciso: rendendolo più fruibile alle famiglie e ai bambini.

Nell'area verde verranno installati i giochi di ultimissima generazione, accessibili a tutti, anche agli utenti con disabilità fisiche e mentali.

«Giocando assieme - è il motto dei Lions - in via Bottini nessuno si sentirà diverso». Nelle prossime settimane, prenderà forma il pro-

getto nato dall'idea di Lilli Pavan, presidente del Lions Gallarate Sero, che ha coinvolto gli altri componenti dei club gallaratesi (Host e Insubria) oltre al Leo Club Gallarate e la casa madre americana, la Lcif (Lion Clubs International Foundation). Come anticipato, gli interventi verranno realizzati in poche settimane tanto che l'inaugurazione del nuovo spazio di via Bottini, è prevista a fine estate.

E i vicini di casa? Qualcuno di loro, come da tradizione, si è affacciato per scrutare i lavori in corso e cercare di capire come sarà al termine del cantiere. «Era ora che qualcuno si decidesse ad intervenire», afferma uno di loro «adesso i miei nipoti potranno usare giochi all'altezza di questo nome».

Annalisa P. Colombo

La liuc fa il punto della ripresa della manifattura lombarda

Date : 16 luglio 2018

Martedì **17 luglio**, alle ore 17 (in Auditorium), sarà presentata alla **Liuc** la ricerca su “Filieri e territori: competitività e performance dei sistemi produttivi lombardi” condotta dal **Centro sullo Sviluppo dei territori** e dei settori della Liuc Business School diretto dal professor **Massimiliano Serati**. *(foto, da destra Serati e Venegoni)*

Resilienza: parola magica che evoca la capacità di **resistere ed adattarsi ai cambiamenti esterni portati da un forte shock**. Tutti la richiamano, pochi riescono a metterla in pratica. A questo ristretto gruppo appartiene il **sistema produttivo lombardo con le sue filiere**, in particolare informatica e telecomunicazioni (ICT), chimica e **meccanica**: questi sono i “**motori della ripresa in Lombardia**”, capaci di mantenere elevata e perfino aumentare la propria competitività a cavallo della crisi economica.

L’analisi condotta conferma una **Lombardia a tre velocità** e una maggior competitività nelle filiere con un’alta propensione all’innovazione e all’esportazione, che impiegano tecnologie all’avanguardia e capitale umano di alto profilo.

PROGRAMMA

17.00 Registrazione

17.15 Saluti **Michele Graglia** presidente Liuc – Università Cattaneo

Luca Gotti responsabile macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest - Ubi Banca

Massimiliano Serati direttore Centro sullo sviluppo dei territori e dei settori - Liuc Business School

17.40 Territori e filiere a cavallo della crisi: un caso di resilienza **Andrea Venegoni**, Centro sullo sviluppo dei territori e dei settori Liuc Business School

18.20 La manifattura in Lombardia: a che punto è? la ripresa? **Pio De Gregorio**
Head of corporate value analysis - UBI >

Dal cielo al casello, ai treni: un weekend di scioperi

Date : 17 luglio 2018

Un weekend di scioperi praticamente ovunque: sulle ferrovie, sulle autostrade, nel settore aereo. Quindi: occhio alle fasce orarie interessate, nel **fine settimana del 21-22 luglio**.

Sciopero treni 21 e 22 luglio 2018

Dalle ore 21.00 di sabato 21 alle ore 21.00 di domenica 22 luglio 2018 è stato proclamato uno sciopero nazionale che coinvolge il trasporto ferroviario e al quale potrebbe aderire sia il personale appartenente al Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane sia quello appartenente a Trenord.

Sabato 21 luglio viaggiano regolarmente i treni già in corsa o con partenza prevista prima delle ore 21.00 e che arrivano a destinazione entro le ore 22.00; **essendo giornata festiva non ci sono treni garantiti**.

Coinvolti anche i collegamenti aeroportuali "Milano Cadorna/Milano Centrale - Malpensa Aeroporto" e "Malpensa Aeroporto - Bellinzona". Sono previsti autobus no stop per l'eventuale sostituzione delle corse non effettuate tra Milano Cadorna e Malpensa Aeroporto e tra Malpensa Aeroporto e Bellinzona.

Sono invece garantiti i treni Eurocity da/per Vienna e Monaco curati da Trenord: EN236 [Venezia SL 20.57 - Wien Hauptbahnhof 7.51]; EN237 [Wien Wien Hauptbahnhof 20.56 - Venezia SL 8.24]; EC84 [Bologna Centrale 11.52 - Munchen Hbf. 18.21]; EC85 [Munchen Hbf. 9.38 - Bologna Centrale 16.20]

Sciopero aerei 21 e 22 luglio 2018

Dal treno all'aereo, anche qui sono previsti problemi: sempre sabato 21 è previsto uno sciopero dei controllori di volo e di tutto il **personale di Enav** indetto da tutte le sigle sindacali. Protestano anche i dipendenti Enav degli **aeroporti di Roma Fiumicino, Roma Ciampino, Milano, Venezia, Padova, Cagliari, Catania, Palermo e Lamezia Terme**. Lo sciopero riguarda anche le **compagnie aeree Vueling e Blue Panorama** (quest'ultima basata a Malpensa: la protesta riguarda il personale navigante, piloti e assistenti di volo).

Sciopero autostrada 22 luglio 2018

Infine, non potevano mancare anche le autostrade: lo sciopero, nazionale, è indetto per le giornate di **domenica 22 e lunedì 23 luglio** per tutto il personale della rete Aspi - Autostrade per l'Italia e delle società di servizi collegate. Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Sla Cisl e Ugl hanno indetto la protesta "a seguito delle rigidità aziendali nella trattativa inerente la contrattazione di secondo livello su temi normativi, occupazionali ed economici". Lo sciopero interesserà il personale turnista

degli esattori del pedaggio, degli impianti, del centro radio informativo e degli ausiliari alla viabilità e sarà articolato in tre fasce: dalle 10 alle 14 e dalle 18 alle 22 di domenica 22 e dalle 22 di domenica alle 2 di lunedì 23 (quindi in sostanza: fino alla notte di domenica). Quindi: **occhio alle code ai caselli**.